ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XII - Num. 161
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-843 al 40-849

NUOVA STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
8-9 Luglio 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 23, tel. 43-026, 50-690, 50-961 - [illegible] Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1360): ITALIA: anno L. [illegible], sem. L. [illegible], trim. L. 2050; - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 12.700, sem. L. 7000, trim. L. 3800. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Stamane al Viminale, nella riunione del Gabinetto

Il programma Fanfani illustrato ai ministri

Contenute in quattordici cartelle le linee basilari dell'azione che il nuovo governo si propone di svolgere e che il Presidente del Consiglio leggerà domani, prima al Senato e poi alla Camera - La polemica Saragat-Pacciardi sulla politica estera italiana

Roma, martedì sera.

Stamane alle dieci Fanfani ha illustrato ai ministri il discorso programmatico che egli leggerà domani pomeriggio prima al Senato e poi alla Camera. Si tratta di un testo non lungo: quattordici cartelle in tutto, la cui lettura occuperà non più di quarantacinque minuti. Fanfani, fatto accorto della precedente esperienza dell'estate del 1953 non ha voluto affidare il suo intervento alla presentazione di un lungo elenco di disegni di legge o, comunque, appesantirlo con l'enunciazione di una serie di provvedimenti da prendere. La sua esposizione programmatica si mantiene, sostanzialmente, sulla linea dei venti punti già ufficialmente annunciati e illustrati agli esponenti dei vari partiti che Fanfani ricevette nel corso delle consultazioni per la formazione del nuovo governo. Egli ha sviluppato taluni di quei punti, inquadrandoli nel programma generale e rinviando a subito dopo il voto di fiducia la presentazione delle apposite leggi che dovranno, entro il più breve tempo possibile, divenire operanti.

Il presidente del Consiglio non vuole perder tempo, egli intende attuare rapidamente il programma che si è prefisso da quel realizzatore che indubbiamente è. E lo ha dimostrato stamane, anche in Consiglio dei ministri. Infatti, coi colleghi di Gabinetto non si è attardato a discutere del programma e neppure a intavolare una grossa questione di politica estera.

In proposito, se le nostre informazioni sono esatte, egli si è limitato a fornire ai ministri alcune proposizioni molto chiare: la necessità, cioè, di mantener fede all'alleanza atlantica nel quadro della tradizionale solidarietà occidentale, contribuendo anche a rafforzarla e cercare di contribuire alla liberazione dei popoli dell'Oriente europeo che l'URSS tiene praticamente in schiavitù. Non si è parlato di posizione neo-atlantica né dell'allargamento dell'area della neutralità, secondo i concetti su cui Saragat torna oggi ad insistere in un nuovo articolo sulla Giustizia, ma senza neppure respingerli. Fanfani sa che sul problema della politica estera deve ancora vincere la sua battaglia e perciò non vuole anticipare i tempi: nel frattempo, cerca di non scontentare né le «spinte laburiste» di Saragat, né il tradizionale atlantismo di Pacciardi.

Insomma, Fanfani, dando l'impressione di non attribuire un peso eccessivo alla polemica suscitata intorno alla politica estera, si è preoccupato piuttosto di raccomandare ai suoi colleghi di governo di porsi subito all'opera per tramutare il più presto possibile le proposte da essi formulategli sotto forma di «appunti» in altrettanti disegni di legge da presentare al Parlamento non appena questo avrà votato la fiducia.

La «impennata» di Pacciardi, del resto, si è ridotta a proporzioni così modeste che il presidente Fanfani può considerarla con tutta tranquillità. La direzione repubblicana gli ha fatto sapere, infatti, di avere deciso di astenersi, in base alle dichiarazioni che egli aveva fatto a Macrelli e a Reale e nelle quali veniva posto l'accento sui problemi sociali.

Comunque, sempre sul tema della politica estera e sulla relativa polemica, Fanfani aveva fatto avvertire dall'organo democristiano «di attendere le dichiarazioni del governo e di non dare corpo alle ombre che vengono suscitate ad arte dagli avversari». E Pacciardi si è acconciato di buon grado ad attendere appunto le dichiarazioni del governo, anche se quelle «ombre» di cui ha parlato *Il Popolo* gli erano state suscitate non propriamente dall'estrema sinistra, ma dall'articolo di Saragat, vale a dire dal capo del secondo partito di governo.

In questa attesa l'ex-ministro della Difesa ha evitato di rispondere al nuovo articolo di Saragat nel quale il leader del PSDI, rivolgendosi all'«amico Pacciardi», e con l'aria di rassicurarlo sulle sue intenzioni, in vero rafforza [illegible] quanto l'altro giorno aveva sostenuto sulla necessità di «vitalizzare» la nostra politica estera.

«E' possibile — si chiede stamane Saragat sulla Giustizia — rendere più efficace il contributo dell'Italia all'alleanza atlantica e attenuare la pressione della Russia sugli Stati satelliti? E' possibile dare alla politica di solidarietà occidentale una efficacia maggiore e giungere attraverso negoziati con la Russia ad uno statuto che allenti la pressione dell'armata russa sui popoli dei Paesi satelliti? C'è un punto — afferma poi Saragat — in cui la Russia ha interessi comuni con quelli dell'Occidente: l'avversione alla guerra totale: c'è quindi un motivo su cui discutere».

In verità, codesto modo di intendere la «tradizionale alleanza atlantica» non ha molto convinto gli stessi ambienti democristiani e cattolici. Proprio il giornale della d. c., commentando oggi la vittoria dei democristiani tracciata nella Romagna-Emilia, osserva che se ne deve trarre un significato di politica generale che è questo: la necessità, cioè, di scegliere con cautela la strada da seguire, non già verso insensate avventure, ma verso soluzioni sagge di annosi problemi. E l'organo democristiano aggiunge: «Se un giorno alla distensione si arriverà, con convergente movimento da Mosca e da Washington, i socialdemocratici tedeschi per primi potranno rallegrarsi che al loro Paese sia stata risparmiata la funzione di arsenale del blocco orientale». Queste parole di Piazza del Gesù sembrano più rivolte a Saragat che non a Ollenhauer.

A sua volta il giornale dell'Azione Cattolica incalza dicendo a Saragat che «nessuno rinuncia a sperare in un ravvedimento degli uomini di Mosca, tuttavia deve essere ben chiaro che solo di là e solo da quella parte devono venire le prove di buona volontà, perché [illegible] di là sono finora mancate».

Pellecchia

Sciopero generale venerdì alla Rai-tv

Roma, martedì sera.

Uno sciopero generale è stato indetto per venerdì prossimo dal personale addetto a tutti gli impianti radiofonici e televisivi della Rai-tv. La decisione è stata presa ieri nel corso di una riunione cui hanno partecipato i rappresentanti dei tre sindacati di categoria. E' improbabile che dato l'irrigidimento delle parti la vertenza possa risolversi prima dello sciopero. Tuttavia i dirigenti dell'ente radiofonico stanno predisponendo misure di emergenza.

La vertenza trae origine dalla scadenza del contratto della R.A.I.-tv sottoscritto nel 1956. Nel gennaio scorso sono cominciate le normali trattative per il rinnovo dell'accordo. Tra le mille rivendicazioni i dipendenti della R.A.I.-tv ne hanno avanzato talune di carattere particolare come ad esempio modifiche sul lavoro normale e sul lavoro straordinario. La categoria reclama inoltre condizioni ambientali e igieniche di lavoro sostanzialmente diverse da quelle in atto. Per contro i dirigenti dell'ente radiofonico e televisivo hanno avanzato controproposte che la categoria ritiene inaccettabili.

I colloqui di Brioni

Nasser (a sin.) e Tito hanno passato in rassegna a Brioni i principali problemi che interessano i due Paesi. Con loro si incontrerà anche il ministro degli Esteri greco Averoff, che è stato invitato a Brioni dal ministro degli Esteri jugoslavo Koca Popovic. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Una macchina americana capace di straordinarie prestazioni

E' nato un nuovo "cervello elettronico,, che ha sbalordito gli stessi scienziati

Per ora sa già distinguere la destra dalla sinistra senza l'aiuto di nessuno - In futuro sarà in grado di leggere, scrivere, tradurre, parlare, riconoscere voci di persone e distinguere un'opera di Mozart da una di Wagner

Nostro servizio particolare

WASHINGTON, martedì sera.

A un gruppo di attoniti giornalisti è stato presentato ieri un «cervello elettronico» capace di distinguere la destra dalla sinistra senza bisogno di suggerimenti da parte dell'uomo. Oltre a ciò il fantastico apparato, una volta sviluppato alle sue massime capacità, sarà in grado di apprendere l'alfabeto, di riconoscere visi di persone, di leggere, scrivere, tradurre e parlare. Non esiste infine motivo alcuno, secondo i suoi ideatori, per cui il congegno non possa imparare a distinguere un'opera di Mozart da una di Wagner, oppure una automobile «Ford» da una «Chevrolet».

E' stato il dottor Frank Rosenblatt, uno specialista in psicologia del «Cornell Aeronautical Laboratory» di Buffalo, a intrattenersi a lungo con i rappresentanti della stampa illustrando loro le caratteristiche del nuovo «cervello» che, contrassegnato con il numero «704», verrà utilizzato nella sua realizzazione attuale da un osservatorio meteorologico.

«I principi sui quali si basa il «704» — ha detto Rosenblatt — verranno utilizzati per costruire apparati chiamati «perceptroni». Questi, stando ai risultati conseguiti sinora, saranno capaci di riconoscere visi umani, di leggere, scrivere, tradurre e parlare. Non credo di dire una follia, né di cozzare contro basilari ragioni filosofiche se affermo che, in un remoto futuro, queste macchine potranno imparare a «riprodursi» per mezzo di una linea di montaggio e divenire «coscienti» della loro esistenza nel senso umano della parola. Il primo «perceptrone» tuttavia sarà relativamente primitivo e capace soltanto di leggere e scrivere. Esso verrà approntato entro un anno e sarà costruito a scopo sperimentale da tecnici della Marina. Il suo costo si aggirerà sui cento milioni di dollari».

Rosenblatt è quindi passato a riferire come il «704» abbia dimostrato capacità che neppure i suoi ideatori supponevano potesse avere. «Nel congegno elettronico, una volta messo a punto, vennero immessi due fogli, uno con dei quadrati sul lato sinistro e un altro con alcuni quadrati sul lato destro. Nelle prime cinquanta prove l'apparato non fece alcuna distinzione fra di essi, ma poi cominciò a indicare una «1» per la sinistra e uno «zero» per la destra. Spiegare con parole comprensibili a tutti perché ciò sia avvenuto, sarebbe impossibile. E' questo un concetto che può essere espresso solamente in termini di equazioni e di alta matematica. Posso tentare un chiarimento dicendo che nel congegno si verificò «un'[illegible]» trasmittente attraverso il quale ottennero la dimostrazione che l'apparato poteva distinguere tra categorie e forme. Un cervello elettronico normale in grado di riconoscere un cane «collie» da un segugio dovrebbe avere una mole maggiore dell'«Empire State Building», mentre la grandezza di un «perceptrone», sarà, secondo i nostri calcoli, pari a quella di un normale tavolo.

«Il primo "perceptrone" — ha detto lo studioso — avrà circa mille "cellule di associazione elettronica" che riceveranno impulsi elettrici da un meccanismo fornito di 400 fotocellule. Nel cervello umano vi sono dieci miliardi di "cellule della risposta", 100 milioni delle quali sono connesse al senso della vista. Il "perceptrone" sarà il primo congegno elettronico corrispondente in modo esatto a quanto si conosce sinora del cervello umano. Con questi l'apparato avrà una similarità, vale a dire che commetterà errori. Perfezionandolo però gli sbagli diverranno sempre meno frequenti per farsi alla fine insignificanti. Non esito a dire che il "perceptrone" rappresenta il più importante sviluppo tecnico del nostro tempo. Il suo impiego potrebbe giungere a significare la distruzione o la sopravvivenza in una guerra nucleare. Inoltre un cervello meccanico del genere potrebbe essere usato per esplorare i più remoti punti dello spazio».

r. p.

Il principe Torlonia ha portato il perdono alla figlia a Trieste

Don Alessandro è giunto improvvisamente nel pomeriggio di sabato con la moglie e la suocera - Affettuoso incontro con gli sposi nella villetta di Grignano - La principessa Beatrice è rimasta nella città giuliana ospite dei Lequio

Nostro servizio particolare

Trieste, martedì sera.

I principi Torlonia, genitori di Sandra, della quale sono note le vicende matrimoniali felicemente e fulmineamente concluse con le nozze a Roma con il conte Clemente Lequio, sono giunti a Trieste nel pomeriggio di sabato riuscendo a sfuggire all'accanita sorveglianza dei fotografi e dei cronisti, che da alcuni giorni erano sui chi vive in attesa dell'arrivo dei Torlonia più volte annunciato e altrettante smentito.

Da tempo infatti si parlava di una visita della principessa Beatrice Torlonia alla figlia e al genero nella villetta di Grignano presso Miramare. Si sapeva anche che la nobildonna avrebbe portato alla figlia il perdono del padre per le nozze concluse senza il suo consenso. Si riteneva tuttavia improbabile che il principe stesso, che aveva lasciato Roma per la villeggiatura all'isola d'Ischia, facesse di persona il primo passo verso la riconciliazione.

Sabato pomeriggio, invece, a bordo di una grossa auto americana, è giunto a Trieste anche Don Alessandro. Era con lui, oltre la moglie, anche la nonna materna di Sandra, l'ex-regina di Spagna, vedova di Alfonso XIII.

I Torlonia si sono subito recati alla villa di Grignano e il primo incontro con i coniugi Lequio è stato commovente e affettuoso. Il principe Alessandro ha potuto così celebrare la festa del perdono e della riconciliazione con i due giovani senza che la presenza di estranei la disturbasse. Gli incontri si sono ripetuti nella serata di sabato e domenica. Donna Beatrice si è recata anche da sola, nel pomeriggio di domenica, presso gli sposi.

Nulla è trapelato della visita dei Torlonia; nemmeno i colleghi d'ufficio di Clemente Lequio avevano avuto sentore di qualcosa, poiché il giovane è riuscito a illudere la [illegible] della Compagnia assicuratrice in cui lavora a poche [illegible] nel pomeriggio di sabato, chiudendo così qualsiasi sospetto.

Ieri mattina, sfuggendo ancora una volta alla sorveglianza dei fotografi e dei giornalisti, il principe Torlonia ha lasciato Trieste in macchina, diretto probabilmente a Ischia per riprendere la villeggiatura interrotta. Ma la moglie non era con lui: si dà per certo che la principessa Beatrice sia rimasta a Trieste ospite degli sposi.

Si è chiusa così la tempestosa vicenda delle nozze di Sandra Torlonia, che potrà ora continuare più serena la sua vita triestina a fianco del marito. Gli sposi rimarranno certamente ancora a lungo a Trieste: anzi era corsa la voce che Sandra Lequio intendesse aprire in città un negozio di antiquariato, ma la notizia non ha avuto alcun seguito.

n. s.

La regina Elisabetta colta stanotte in treno da un attacco di sinusite

Si stava recando a Carlisle per una visita ufficiale - Ha sospeso il viaggio ma i medici le hanno proibito di scendere dal vagone reale - Il male s'è manifestato in forma acuta

Elisabetta d'Inghilterra

Dal nostro corrispondente

Londra, martedì sera.

La regina Elisabetta è ammalata. La notizia, trapelata dapprima attraverso indiscrezioni di fonti ufficiose, è stata confermata successivamente verso le 10 di stamani da Buckingham Palace con un breve comunicato nel quale si annuncia che Elisabetta II soffre di una acuta forma di sinusite. Il comunicato precisa inoltre che la sovrana è stata colpita dal male mentre stava viaggiando in treno diretta a Carlisle, in [illegible], e che, pertanto, ha dovuto fare immediatamente ritorno a Londra. Il medico di Corte, tuttavia, le ha proibito di prendere freddo e l'ha consigliata di non scendere dal suo vagone-salotto. La sovrana si trova ancora in treno.

Da informazioni raccolte negli ambienti di Buckingham Palace si apprende che ieri la regina aveva avuto una giornata particolarmente faticosa nella contea di Renfrew, la regione che si estende ad occidente di Glasgow, dove aveva dovuto presenziare a numerose cerimonie ufficiali. Nella notte, mentre si trovava sul treno che la trasportava a Carlisle (città situata circa 150 chilometri a sud est di Glasgow), Elisabetta è stata colta da malessere. Essa lamentava un forte mal di capo e un principio di raffreddore. Il medico, che accompagnava la regina nel suo viaggio attraverso la Scozia, riscontrava l'insorgere di una forma di sinusite per cui consigliava alla sovrana di sospendere la sua visita.

Nella città di Carlisle, Elisabetta avrebbe dovuto presenziare oggi alla cerimonia prevista per celebrare la concessione della prima Carta Reale alla città in seguito a decisione sovrana del 1158. La regina avrebbe dovuto intervenire inoltre a numerosi altri trattenimenti ufficiali. Essa sarà rappresentata dal consorte, il principe Filippo.

La regina, come si è detto, si trova tuttora a bordo del treno reale e il suo medico privato, lord Evans, consultato telefonicamente questa mattina, ha dichiarato che sarebbe «la massima imprudenza» se essa uscisse. A quanto si è potuto apprendere inoltre da fonti ufficiose, la Regina è stata colpita da accesso febbrile con temperatura 37,8.

Il comunicato emesso da Palazzo Buckingham non fornisce queste precisazioni e si limita ad annunciare: «La regina Elisabetta è stata colpita da raffreddore con rialzo di temperatura e da una forma di sinusite. Con profondo rincrescimento, Sua Maestà ha annullato la visita a Carlisle e sta facendo ritorno a Londra in treno». Elisabetta ha sofferto in questi ultimi mesi di numerosi e forti raffreddori. Quello odierno è il quinto in sette mesi. L'ultima indisposizione di Elisabetta risale a due mesi fa, quando la Regina dovette rimanere a letto per una settimana.

A Palazzo Buckingham si spera stamani che questa nuova malattia, anche se complicata dalla sinusite, non sia di lunga durata. La sinusite è una infiammazione della membrana che ricopre la cavità interna frontale al di sopra del naso. Malattia fastidiosa e talvolta molto dolorosa, non di rado è guaribile solo con intervento chirurgico.

m. c.

Il governo tunisino abolisce la poligamia

Tunisi, martedì sera.

Una nuova legge abolisce la poligamia in Tunisia. La legge dichiara che «ogni persona sposata che contrarrà un altro matrimonio prima dello scioglimento di quello precedente sarà passibile della pena di un anno di prigione e di una multa di 240 mila franchi oppure di una di queste due penalità».

Elfrida von Nardroff, «regina» del quiz americano cade su una facile domanda ma vince 137 milioni

Il quesito fatale: "Chi si uccise in carcere: Goering o Goebbels?,, - L'"enciclopedia vivente,, esita e poi dà la risposta sbagliata: "Goebbels,, - La vincita-record le assicura tranquillità economica per tutta la vita, sebbene dei 225.500 dollari che incasserà, ben 174 mila andranno al fisco - Tra i progetti della campionessa non c'è per ora il matrimonio; recentemente le sono giunte molte proposte, ma Elfrida le giudica interessate - Le succede sulla ribalta di "21,, il vice direttore di una scuola di New York

Elfrida Von Nardroff, di 32 anni, soprannominata la «regina» del quiz americano e anche l'«enciclopedia vivente»

Nostro servizio particolare

New York, martedì sera.

Elfrida Von Nardroff, che era stata soprannominata la «regina» dei quiz americano e anche l'«enciclopedia vivente», ha conosciuto ieri sera l'amarezza della sconfitta, nonostante la quale è rimasta vincitrice della somma record di 225.500 dollari, pari a circa 137 milioni di lire. La Von Nardroff, che era in gara nel gioco televisivo denominato «Ventuno», è stata battuta da Robert Leicester, un impiegato di 48 anni.

La domanda che ha detronizzato la trentaduenne Elfrida è la seguente: «Dite il nome del criminale di guerra nazista che si suicidò dopo essere stato condannato a morte dal Tribunale speciale di Norimberga». La concorrente è rimasta alcuni istanti incerta fra Herman Goering e Joseph Goebbels e quindi ha fatto il nome di quest'ultimo. «Sbagliato — è stata la malinconica constatazione del presentatore —. La risposta era Hermann Goering».

La Von Nardroff ha accettato la sconfitta con spirito veramente sportivo. Unico segno di disappunto è stata una profonda ruga che le si è disegnata sulla fronte. «Non si può sempre vincere, non è vero? — ha detto —. Era dal 17 febbraio scorso che tutto andava liscio ed il ruzzolone finale una volta o l'altra dovevo pur farlo. Ho notato una strana coincidenza: questo gioco si chiama «Ventuno» ed io sono caduta alla mia ventunesima apparizione qui su questo palcoscenico. Credo che d'ora innanzi farò molta attenzione a tutto quanto ha rapporto con quel numero. Comunque ho vissuto una esperienza elettrizzante e indimenticabile. «Certo che la domanda era facile, ma accade sempre così. Si superano ostacoli molto difficili e di fronte a un quesito semplice il cervello, chissà perché, si dirige verso la risposta errata».

«I miei progetti per il futuro — ha proseguito Elfrida — sono molto semplici. Trascorrerò l'estate in assoluto riposo e quindi ritornerò all'università di Columbia dove spero di riuscire a laurearmi in psicologia sperimentale. C'è poi l'aspirazione comune a ogni donna di crearsi una famiglia, ma su questo particolare stiamo a vedere. Come potete immaginare, ho ricevuto un mucchio di proposte matrimoniali, ma non ne prenderò in considerazione neppure una in quanto ho l'impressione siano tutte piuttosto interessate. Il mio grazie più sincero agli organizzatori di questo programma — ha concluso — i quali mi hanno offerto il modo di racimolare un piccolo capitale che in mancanza d'altro mi consentirà di non aver più per tutta la vita preoccupazioni di carattere finanziario».

L'accenno della Von Nardroff al «piccolo capitale» è più che giustificato. Infatti il Fisco americano, dalla somma da lei vinta, preleverà ben 174 mila dollari lasciandole quindi soltanto 46.000 dollari, equivalenti a circa 29 milioni di lire. Nel caso di un altro concorrente a «Ventuno», il giovane professore d'inglese Charles van Doren della «Columbia University» che aveva «lasciato» quando aveva raggiunto circa cento milioni di vincita, era corsa la voce che la somma gli sarebbe stata versata rateizzandola in cinque anni in modo da ridurre il più possibile la tassazione. Di questo eccezionale trattamento non si era più parlato e non si sa quindi se esso potrebbe essere esteso anche alla Von Nardroff.

Fra i diciassette avversari sconfitti dalla Von Nardroff si trovano tre avvocati, una casalinga, un ingegnere navale, un giornalista, un professore di giornalismo e il direttore di una Compagnia turistica. Prima di iniziare il gioco che doveva renderla famosa in tutti gli Stati Uniti, la donna era capo del personale presso una grande ditta di New York. Quando superò i centomila dollari di vincita lasciò il posto per dedicarsi completamente al gioco televisivo.

Ora principale protagonista di «Ventuno» è il Leicester che battendo Elfrida e rispondendo in modo esatto ad altre domande si è aggiudicato una vincita di 33 mila dollari. E' suo proposito emulare i maggiori «astri» del quiz televisivo e da quanto si è potuto constatare sinora ha tutti i numeri per farlo. Il Leicester è vice-direttore della scuola superiore «Elizabeth Norman» di New York. Nato nel 1910 a Chicago, la sua ambizione era di diventare avvocato, ma la crisi economica che colpì gli Stati Uniti nel 1930 lo costrinse ad abbandonare l'Università dell'Illinois.

Il «Ventuno» è un quiz nel quale non ci si può limitare ad un solo campo, ma bisogna essere preparati a rispondere a domande di ogni genere. I candidati sono sempre due e vengono posti in due diverse cabine di vetro. Come ovvio, entrambi ignorano quale domanda verrà scelta dall'altro. Ogni risposta esatta fa guadagnare un certo numero di punti e vincitore viene dichiarato quel concorrente che in ogni prova ne totalizza ventuno prima dell'altro. Questo quiz ha inoltre un'altra eccezionale particolarità, vale a dire che esso non ha limiti di vincita. Teoricamente il partecipante ad esso può continuare all'infinito, sino al momento in cui non ritenga di aver esaurito il campo delle proprie nozioni.

Alfredo Motter

Le quotazioni nelle Borse in 8ª pagina

Il cardinale Stepinac di nuovo in grave stato

ZAGABRIA, martedì sera.

Il medico personale del cardinale Stepinac, Primate di Jugoslavia, ha dichiarato oggi che il porporato è stato nuovamente colpito da trombosi. E' la seconda volta nel giro di tre mesi che le condizioni di salute del cardinale Stepinac subiscono un peggioramento destando gravi preoccupazioni. Nel maggio scorso il cardinale Stepinac fu colpito da trombosi e da polmonite.

Lanciato dagli scienziati dell'Esercito U.S.A.

Entro il mese un razzo partirà verso la Luna

Subito dopo un altro satellite sarà scagliato dai tecnici dell'Aviazione - L'ordigno compirà il viaggio in quattro giorni e mezzo e peserà da 11 a 45 chili

WASHINGTON, martedì sera.

Secondo il settimanale «Missiles and Rockets» l'esercito americano potrebbe compiere la sua prima esplorazione dello spazio lunare verso il 25 luglio. L'aviazione compirebbe un analogo tentativo verso la fine di agosto.

In merito a tale notizia non si è ancora avuto alcun commento da parte del Dipartimento della Difesa. Si ricorda tuttavia che la Casa Bianca il 27 marzo scorso aveva annunciato che gli Stati Uniti avrebbero compiuto, in data indeterminata ma vicina, un «certo numero» di esperimenti di lancio di missili verso la luna. Da fonte ufficiale si precisa ora che l'aviazione è autorizzata a compiere tre tentativi e l'esercito due.

Sempre da fonte ufficiale si apprende che il complesso che sarà impiegato dall'aviazione per esplorare i paraggi della luna sarà composto da un razzo «Thor» e da un «Vanguard». L'esercito invece utilizzerà una versione modificata dello «Jupiter-C», già impiegato per il lancio del primo satellite americano. Secondo «Missiles and Rockets» i razzi compiranno il viaggio dalla terra alla luna in quattro giorni e mezzo. I satelliti che essi recheranno peseranno da 11 a 45 kg. La rivista ritiene che vi è il 50 per cento delle probabilità che i satelliti possano gravitare intorno alla luna, il 25 per cento di probabilità che essi raggiungano la superficie lunare e il 25 per cento che i tentativi falliscano completamente.

CRONACA CITTADINA

E Delagrange volò...

Una storica fotografia del primo balzo di Léon Delagrange in piazza d'Armi

Mezza città attendeva il prodigio sulla vecchia piazza d'Armi

Nel pomeriggio di 50 anni fa il primo aereo si alzò a Torino

La rievocazione di quell'epica sera nella parola di un testimonio - Come il "re dell'aria" riuscì a sollevarsi faticosamente di sei metri - La folla in delirio pretendeva il record del mondo: 20 minuti per aria - Invece il biplano fu costretto a scendere per mancanza d'acqua

Esattamente cinquant'anni fa, nel pomeriggio dell'8 luglio 1908, i torinesi assistevano a migliaia nella vecchia piazza d'armi per veder volare per la prima volta un aeroplano. Avvenimento eccezionale ed emozionante per quei tempi, che molti in città ancora ricordano e che occupa tuttora il posto d'onore negli album fotografici di parecchie famiglie. Ed è sfogliando uno di questi album che l'ing. Guido Guelpa, funzionario comunale a riposo, abitante in corso Vittorio Emanuele 133, ci riporta a quella memorabile giornata, che diede non soltanto la riprova della compiuta vittoria dell'uomo sull'aria, ma gli offrì anche l'opportunità di fissare con l'obiettivo un'immagine davvero eccezionale.

« Frequentavo allora il Politecnico — racconta l'ing. Guelpa — Quel giorno 400 studenti d'ingegneria con il corpo insegnante al gran completo furono fra i primi a giungere ai bordi del vasto spiazzo erboso, lontano dalle ultime case della città. Il francese Léon Delagrange, l'« uomo che vola », come veniva chiamato a quei tempi, era a Torino da alcuni giorni con il mastodontico biplano costruito dai fratelli Voisin. La « dimostrazione » doveva svolgersi alcuni giorni prima, ma sempre era stata rimandata. Dapprima perchè nel sollevarsi da terra Delagrange aveva spezzato il carrello, poi a causa del vento.

« Quell'afoso pomeriggio sembrava giunta la volta buona. La sera prima un temporale aveva spazzato le nubi. I bordi del piazzale presto si gremirono di gente. Passò un'ora, ne passò un'altra, vennero le 18, ma Delagrange non accennava a partire. Le forze dell'ordine (250 tra agenti di polizia e carabinieri, 60 guardie municipali, 200 soldati e un drappello di cavalleggeri, come riferiscono i giornali dell'epoca) stentavano a tener lontana la folla dall'« hangar » in cui era ricoverato il biplano.

« L'aeroplano non è ancora a punto. Si aspetta che l'aria sia più umida perchè il motore renda meglio » dicevano gli organizzatori. Il sole stava calando, diminuivano le condizioni ideali per scattare un'istantanea con la mia « Zeiss », uno dei primi apparecchi con otturatore a tendina. Alle 18,30, infine, ebbe inizio la « dimostrazione ». Ed ecco la vera cronaca dell'avvenimento, comparsa sulla Stampa del 9 luglio 1908.

« Alle 18,30 i meccanici fanno uscire dall'« hangar » l'aeroplano. Delagrange, che non appare del tutto convinto della tranquillità atmosferica, sale sull'aereo. Qualche istante ancora, poi il meccanico Charles mette in moto l'elica. Delagrange fa funzionare il motore e l'aeroplano s'incammina per compiere un primo volo di 22 secondi. Dopo un breve tratto l'apparecchio riprende l'aria e vi si mantiene per un minuto e 8 secondi. Ritorna presso l'« hangar » per ripartire quasi subito e compiere il giro completo della piazza in un minuto e 32 secondi.

« Compiuto il giro, Delagrange ferma nuovamente il motore e spiega ai membri della giuria come il vento spiri nella parte sud-est dell'aerodromo e difficile gli presenti in quel punto la manovra. Egli rinuncia a proseguire i voli.

« Alle 19,25 ha ripreso il suo posto, deciso questa volta a rimanere a lungo nell'aria. Il cronometrista Montù con la giuria si porta al centro della piazza mentre i meccanici, sopra un automobile, si tengono pronti a seguire l'aeroplano. Il volo è iniziato: l'apparecchio viaggia dapprima ad un'altezza di 3 metri, per raggiungere poi quella di 5 e in qualche momento anche quella di 6.

« Il primo giro è compiuto. Il pubblico applaude a lungo e Delagrange, incoraggiato, sembra voglia elevarsi di più. Lo vediamo passare una seconda volta, una terza e tutto ci dice che parecchio tempo l'aeroplano si manterrà nell'aria. Gli applausi si moltiplicano, il viaggio continua alla perfezione, l'entusiasmo fra i presenti diviene straordinario. Si agitano i cappelli e i fazzoletti. Sette giri sono compiuti e Delagrange inizia l'ottavo quando vediamo il suo meccanico correre incontro all'aeroplano facendo segno di fermare. Qualcuno non spiega quell'alt, vorrebbe che l'apparecchio continuasse, sperando che Delagrange batta il record della durata in aria, stabilito da Farman con [illegible] minuti. C'è chi dice che manchi la benzina, invece è l'acqua che manca. L'apparecchio ha compiuto 8 giri della piazza e prende terra dopo essersi librato per ben 15 minuti e 8 secondi. Il pubblico accerchia l'aeroplano e saluta fragorosamente il Delagrange ».

Ciò accadeva 50 anni fa. La folla fu visibilio e forse lo stesso ing. Guelpa certo non sapevano che il futuro era cominciato e che l'era dei grandi aviogetti, dei missili, dei satelliti artificiali avrebbe presto gettato nell'ombra quel mirabolante avvenimento.

Léon Delagrange era così

La decisione sul Cugini alla sezione istruttoria

Un chilo di fotografie con la perizia grafica

Presentato stamane il voluminoso incartamento - L'esperto della difesa tenta di smantellare le conclusioni dei periti d'ufficio - Curiose analogie tra il caso « Diabolic » e il recente processo di Cuneo

Oggi l'avv. Gillio, difensore di Aldo Cugini, consegna (in appoggio ai motivi già sottoscritti unitamente al collega bergamasco avv. Pezzotta) il voluminoso incartamento della controperizia grafica, compilata dal consulente tecnico di parte prof. Benini. Si tratta di un lavoro ponderoso, compiuto con rigore scientifico (sempre che quella grafica possa essere correttamente definita una « scienza ») e con grande abbondanza di documentazione. Alle fotografie raccolte dal collegio dei periti d'ufficio il consulente della difesa ha contrapposto altri 680 micro-fotogrammi (cioè più di un chilogrammo di fotografie, per quanto ciascun ingrandimento sia di poco più grande di una normale foto da dilettante).

Il prof. Benini, più che dare la dimostrazione matematica dell'impossibilità che la grafia del Cugini sia la stessa del vero « Diabolich », vuol smantellare la perizia d'ufficio, vuol dimostrare che gli elementi di cui si è in possesso non consentono minimamente di affermare l'identità fra le due grafie (identità invece sostenuta a spada tratta dai tre esperti del Tribunale). Non bisogna dimenticare infatti che dell'assassino non si posseggono se non ricalchi eseguiti a mezzo di carta carbone e penna a sfera, cioè dei segni che perdono molte delle caratteristiche individuali della grafia di una persona.

Avvalendosi degli ingrandimenti ottenuti al microscopio, il consulente della Difesa vuol provare che gli elementi di rassomiglianza riscontrati tra la scrittura del giovane bergamasco e quella di « Diabolich » sono di carattere quanto mai generico e fornire ai giudici la dimostrazione, attraverso confronti con altre grafie, che essi ricorrono frequentemente.

Ora la decisione spetta alla Sezione Istruttoria della Corte d'Appello: è possibile che i magistrati ordinino una superperizia, ma è forse ancora più facile che preferiscano valutare essi stessi le opposte conclusioni dei giudici, soprattutto trovandosi di fronte ad un caso in cui argomenti di logica comune possono entrare largamente nel giudizio (l'avv. Gillio ha insistito sull'assurdità della ipotesi della « fuga » di numerose lettere dal carcere, ipotesi che è condizione basilare della validità della perizia d'accusa).

Il caso ha voluto che proprio in questi giorni si svolgesse un processo (quello Bajussoglio, a Cuneo) esso pure imperniato su perizie grafiche ed avente come consulente della difesa il prof. Benini ed all'accusa il dr. Sorrentino, capo della polizia scientifica di Roma, che per primo formulò la tesi che la grafia di « Diabolich » e quella del Cugini coincidessero. Orbene, in questo processo, lo stesso P. M., cioè il rappresentante della legge, ha chiesto l'assoluzione con formula piena degli imputati dopo aver letto le perizie ed ascoltati personalmente gli esperti.

« In materia di perizie grafiche — ha esordito il magistrato — occorre avere una prova indiscutibile ». Il dr. Spaziani ha messo in rilievo le inesattezze e le contraddizioni della perizia Sorrentino, per concludere che non era attendibile. « Non c'è nulla di più delicato di una perizia grafica » ha aggiunto il P. M. ed ha terminato la sua arringa dicendo che in tale situazione la legge non soltanto impone di assolvere, « ma di assolvere con formula piena ». Il Tribunale di Cuneo, accogliendo in pieno le richieste, ha autorevolmente confermato che ben raramente una indagine grafica è sufficiente per giustificare una condanna.

Il prof. Bino Benini

Compaiono dinanzi ai giudici d'Appello

Due rapinatori traditi da un impermeabile verde

Avevano dato l'assalto alla villa di un commerciante astigiano - Scoperti dal proprietario: uno fugge, l'altro è affrontato dalla padrona di casa, che sfida coraggiosamente l'arma carica - Due colpi di pistola a vuoto - Avevano confidato l'impresa ad una ragazza

Il nome di Giuseppe Pagliano nato nel 1930 a Pomaro Monferrato e dimorante a Tonco è già noto alle cronache giudiziarie. Verso la metà di ottobre del 1954, sorpreso a rubare contanti e gioielli in una stanza dell'Albergo Dogana di Quarto d'Asti, colpiva il proprietario, Icaro Nobile, con un violentissimo pugno al mento gettandolo a terra. Nella fuga abbandonava la refurtiva. Tratto in arresto fu condannato dal Tribunale di Asti a 1 anno e 4 mesi.

Il Pagliano è ora nuovamente in carcere e comparirà presto dinanzi alla Corte d'Assise d'appello di Torino avendo ricorso contro la sentenza dei giudici di Asti che lo hanno ritenuto responsabile di rapina aggravata e di reati minori infliggendogli la pena di 5 anni e 8 mesi di prigione. Con lui sarà processato anche il complice venticinquenne, Giuseppe Massano, dimorante a Cossombrato, condannato a 6 anni e 8 mesi di reclusione e un mese di arresto per concorso in rapina.

La sera del 7 maggio dello scorso anno, verso le 21,30 il commerciante Giovanni Anelli rientrava in auto con la moglie, Bibiana Fassio e i due figli ad Asti, dove abita nella zona S. Pietro, in corso Volta 1. Imboccando la strada privata che conduce alla sua villa egli scorgeva, alla luce dei fari, un individuo che indossava un impermeabile verde, allontanarsi in gran fretta attraverso i prati. L'Anelli, sceso dalla macchina, udiva un trambusto provenire dall'interno della palazzina e si appostava dietro un albero, impugnando un badile.

Poco dopo, dal balcone della camera da letto, un giovanotto piombava sulla strada [illegible] salto, subito affrontato dalla coraggiosa signora Fassio, che lo afferrava saldamente per un braccio. Lo sconosciuto, con uno strattone, si svincolava ed estratta la pistola, le intimava di [illegible]. La donna non si mosse. Il bandito faceva fuoco contro di lei due colpi che fortunatamente andavano a vuoto.

In casa, i coniugi Anelli, constatavano la sparizione di oggetti d'oro e alcune decine di biglietti da mille.

Le indagini della polizia presero le mosse dalle indicazioni che il ferroviere Alfredo Bo aveva fornito alla Mobile ricordando di aver notato un individuo con un impermeabile verde nei pressi di corso Volta. Seguendo questa prima traccia, i funzionari appresero che Giuseppe Pagliano, molto noto per i suoi pessimi precedenti, e il suo compare Massano avevano progettato un « colpo » per rifornirsi di denaro. Una perquisizione eseguita nel domicilio del Pagliano portò al rinvenimento di un impermeabile verde. Sui preparativi dell'assalto alla villa era stata messa al corrente anche una ragazza che si lasciava sfuggire dai due imputati, « Stiamo combinando un "lavoro" che, se va dritto — le aveva detto il Massano — ci frutterà un 300 mila lire ». Lei incontrò dopo la rapina e si lamentò che quello « sciocco » di Pagliano non avesse fatto scomparire in tempo l'impermeabile verde.

I due giovani però, fin dal primo momento, hanno protestato la loro innocenza. Il Pagliano difeso dagli avvocati Cirio, di Asti e Panzo, di Alessandria — sostiene che quella sera non si mosse da Tonco, il Massano, assistito dagli avvocati Bella e Ramella, di Torino, insiste pure nel suo alibi: avrebbe lavorato fino a tardi a caricare il fieno alla cascina « Mustarda » senza allontanarsi da Cossombrato.

L'uomo ha aspettato mezzanotte per realizzare il piano

Mentre è uscita, il marito le vende i mobili di casa

Per le scale c'era una squadra di facchini, curvi sotto divani, guardaroba e cassettoni: con sorpresa, la donna si accorge che è tutta roba sua - Dal pianerottolo superiore il marito dirigeva le operazioni

Stanotte un equipaggio della « Volante » ha dovuto accorrere d'urgenza in una casa di via Monterosa. Qui li aveva chiamati, poco prima della mezzanotte, una telefonata fatta da una donna. Eccitatissima aveva gridato al microfono che una banda di ladri era entrata in casa sua e le stava portando via persino i mobili.

« Nel momento in cui telefono — diceva la poveretta — stanno caricando le ultime masserizie sopra un camion, fermo davanti al portone ».

Per quanto il fatto segnalato apparisse incredibile, gli agenti balzavano su una camionetta e partivano alla volta dell'indirizzo. Quando vi arrivavano assistevano ad una scena alquanto strana. I « ladri » avevano tutta l'apparenza di una squadra di facchini e stavano sopportando con pazienza un violento sfogo verbale della stessa donna che aveva telefonato poco prima. Questa, in preda a viva desolazione implorava gli uomini che avessero pietà di lei.

« Se volete rubare, andate da chi ha soldi, non attaccatevi ad una poveraccia ». Gli uomini tuttavia alzavano le spalle. Gli agenti si avvicinavano proprio nel momento in cui quello che appariva il capo della « banda » spiegava alla donna che non erano ladri, ma dipendenti di una ditta di traslochi. « Ci hanno ordinato di venire qui e di caricare tutto quello che avremmo trovato in un alloggio al quarto piano. Se vuole reclamare, vada da un signore che è venuto ad aprirci. Lui dice di essere il proprietario dell'appartamento ».

Finalmente la donna notava gli agenti. « Arrestate questa gente — gridava — hanno la spudoratezza di rimanere qui, tranquilli davanti alla legge, questi ladri. Fate il vostro dovere ». Gli agenti, sentita la donna, ascoltavano i « ladri » e si accertavano che si trattava, in effetti, di onesti facchini.

Salivano insieme alla donna al quarto piano e qui si aveva la soluzione dell'inesplicabile episodio. Nell'alloggio vi era un uomo, in maniche di camicia che dirigeva le operazioni di sgombero. Al vederlo la donna gettava un grido:

« Giovanni!... Finalmente sei tornato! ». Giovanni, Cavaliere di cognome, 40 anni, è il marito della poveretta. Era tornato, ma evidentemente non per il motivo cui l'esclamazione della donna poteva far supporre. Era tornato semplicemente per portare via i mobili alla moglie, sperando che questa, solita ad uscire ogni sera e a rincasare verso l'una, tornasse quando il trasloco ormai era cosa compiuta.

L'uomo si era allontanato di casa circa cinque anni fa e da allora non si era più fatto vedere. Il Tribunale, dichiarando la separazione per colpa del marito, aveva affidato la dotazione dell'alloggio alla donna escludendo le ire dell'uomo.

Questi aveva studiato allora un piano: aveva venduto i mobili ad un rigattiere poi, durante l'assenza della moglie, era venuto a dirigere il trasloco per il quale si era accordato con una società di trasporti.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+21,4
MINIMA	+17,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temporali, media (nott.): +19,8; ore 8: +20,0; press. 747,0; umid. 80%. Cielo quasi sereno. Previsioni: Probabili temporali in serata. - Temperatura a Caselle: mass. +23,8; min. +12; ore 8: +18

La moglie lo trova morente per il gas

Un operaio invalido si è tolta la vita col gas mentre la moglie era al mercato. E' il cinquantaduenne Andrea Vergnano abitante al piano terreno di via S. Pio V 11. Verso le 11,15, rimasto solo in casa, ha staccato il tubo del fornello a gas ed ha atteso la morte. La moglie, tornando dal mercato verso le 11,30 lo ha trovato agonizzante. Ha chiamato la Croce Verde, ma quando i militi sono giunti l'operaio, per quanto fosse stato portato all'aperto, aveva già cessato di vivere.

Fino ad un paio di anni fa il Vergnano aveva lavorato alla Lancia. Un giorno, recandosi al lavoro sul suo « motorino » era andato a cozzare contro un pullman. L'investimento aveva lasciato conseguenze gravissime: non era stato più in grado di lavorare ed aveva dovuto chiedere la pensione di invalidità. Le cause del tragico gesto sono da ricercarsi proprio nel suo precario stato di salute.

Andrà in Grecia

Costruita dalla Fiat, è oggi collaudata sulle linee piemontesi

Viene oggi collaudata sulla linea Milano-Torino-Bardonecchia la prima automotrice di una serie di dieci automotrici e dieci rimorchiate in corso di costruzione per conto delle Ferrovie Greche dello Stato (S.E.K.). Questa fornitura costituisce il seguito di altra analoga di 10 automotrici e 5 rimorchiate consegnate nel 1953 alle stesse Ferrovie.

Si tratta di materiale rotabile per scartamento normale costruito per conto della Fiat presso lo Stabilimento OM di Milano. Le motrici sono munite di due motori « Fiat 700 O » sovralimentati, di 255 Cv. ciascuno. La trasmissione è meccanica con giunto idraulico. I carrelli sono del tipo a metà aderenza con un asse motore.

L'interno della motrice comprende due cabine di guida (una per ogni estremità), due scompartimenti viaggiatori (uno di 1ª e uno di 2ª classe), un bar e un bagagliaio. L'interno della rimorchiata comprende uno scompartimento di 2ª classe e un bagagliaio. Un sistema di impianto radio permette di dare informazioni ai passeggeri. E' possibile la formazione di treni di due motrici e una rimorchiata, con comando da un'unica cabina di guida.

Fuori pericolo la neonata che ha subito la trasfusione totale

Dopo il sangue nuovo, il primo pasto

Il caso ha posto in drammatica evidenza la necessità degli esami prematrimoniali

Dopo l'operazione, il prof. Vignolo Lutati presenta la bimba guarita alla madre

Le condizioni di Isabella Rossi, la bimba cui i medici hanno cambiato interamente il sangue subito dopo la nascita, non destano più preoccupazioni. La piccina era affetta da eritroblastosi, una disfunzione che l'avrebbe uccisa dopo poche ore di vita senza il tempestivo intervento dei medici dell'Ospedale ostetrico Sant'Anna.

E' un caso per fortuna raro che si verifica quando i genitori appartengono a gruppi sanguigni diversi e, come si dice, « incompatibili ». Il sangue del padre è del tipo Rh. positivo; quello della madre Rh. negativo. I bimbi che nacquero da queste unioni, ad eccezione del primogenito, hanno il sangue dello stesso gruppo del padre. Per una reazione autoprotettiva, negli ultimi mesi di gestazione, si formano nel seno materno degli « anticorpi » che agiscono come un veleno sul nascituro.

L'unico modo di salvare il bimbo è quello di portarlo prematuramente alla luce col taglio cesareo e di cambiargli interamente il sangue introducendo mediante una trasfusione. E' ciò che hanno fatto nella drammatica mattinata di sabato i professori Zocchi e Vignolo Lutati. La doppia operazione è perfettamente riuscita. La piccola Isabella ha preso oggi il suo primo pasto, e ha dimostrato di non risentire alcuna conseguenza.

« Non ci dovrebbe essere più alcun pericolo — ha detto il professor Vignolo Lutati, direttore del centro speciale di pediatria — è però opportuno che l'opinione pubblica sia informata di questo caso, che pone ancora una volta in drammatica evidenza la necessità degli esami prematrimoniali del sangue. Noi abbiamo scoperto per una fortunata circostanza il pericolo che minacciava questa bambina. Ma se i genitori fossero stati al corrente della loro incompatibilità sanguigna avremmo potuto predisporre ogni cosa con molti mesi di anticipo ».

Folla alle Casermette ai funerali di D. Viotti

I funerali di don Antonio Viotti, il cappellano delle Casermette di Borgo San Paolo, deceduto sabato precipitando in un burrone durante una passeggiata sui monti di Cogne, si sono svolti stamattina alle 8. La salma era stata portata a Torino nella notte di domenica. Nella chiesa delle Casermette l'avevano vegliata la mamma del sacerdote ed i giovani cui egli aveva dedicato la sua attività.

Don Viotti ha lasciato un gran vuoto fra gli ospiti del centro di smistamento dei profughi, che hanno partecipato in gran numero ai funerali. Egli svolgeva tra di loro la sua opera di apostolato da cinque anni, cioè da quando aveva lasciato il seminario della Consolata dove aveva ricevuto gli ordini religiosi. Era un uomo dinamico, pieno di iniziative. La morte lo ha sorpreso proprio il giorno in cui, dopo aver sostituito nella predicazione un confratello, avrebbe dovuto rientrare a Torino.

L'ora che non si annuncia

Il salumiere Severino Dondi chiuse bottega alle sei e pochi minuti, un po' prima del solito. Svoltò l'angolo, percorse i cento metri che lo dividevano da casa, salì le scale. «Antonietta, — disse appena entrato — tardo una mezz'ora a venire a cena. Vado con Corrado, il meccanico, a fare un giro per la collina: deve provare una motocicletta che ha riparato oggi». «Non tardare di più — disse la moglie —, la cena è già pronta». Fece una pausa e poi disse: «Non si direbbe che hai passato i quarant'anni, sembri un ragazzino: non te ne lasci scappare una delle occasioni di fare un giretto in moto». Il marito si stava cambiando i pantaloni nella camera da letto il cui uscio era aperto. «Puoi chiamarti fortunata, che non decido di comperarne una» disse. «Vorrei vedere anch'io — ribatté la moglie — che mi toccasse stare sempre con il cuore in gola per una maledetta motocicletta». Il Dondi si infilò la giacca, passò in cucina, si avvicinò alla moglie, le dette un buffetto su una guancia. «E Lella dov'è?» chiese poi, mentre già si stava avviando alla porta. «E' andata giù a prendere il latte. Mi raccomando, torna presto» disse ancora la moglie. «Mezz'ora» ripeté il marito e uscì.

Era una dolce sera di maggio. Fuori l'orizzonte era colorato di rosa, dalla quercia che s'alzava al centro del grande cortile venivano i cinguettii degli uccellini, l'aria era tiepida. Antonietta si andò a sedere in poltrona, accese la radio, trovò la voce d'un annunciatore che leggeva e allora girò la manopola fin che non s'imbattè in musica. Era un valzer lento, di tanti anni fa. Le ricordò la sala da ballo del paese, Severino che le faceva la corte, i suoi progetti: abbandonare la terra, mettersi a fare l'ambulante. Erano passati vent'anni, si erano sposati, Severino aveva abbandonato la terra e il paese, aveva fatto l'ambulante, adesso aveva un negozio, piccolo, ma ben avviato; avevano anche una figlia, Lella, di quindici anni.

Sull'onda del valzer Antonietta si sentiva felice, nell'abbandono chiudeva gli occhi, quel riposo le dava anche una piacevolissima sensazione fisica. La porta si aprì, si richiuse, Antonietta si volse a guardare. Era Lella con la bottiglia del latte. «Tuo padre tarda un po' — disse —. E' andato a fare un giro in motocicletta con Corrado». «Speravo che si potesse andare al cinema, stasera — disse la ragazza —. Se incominciamo così, va male». Andò in camera sua, indispettita.

* *

Mezzanotte. «Ma dove sta, di casa, Corrado?» continuava a chiedere Antonietta stringendosi con forza le mani. «Non lo so, mamma, non lo so: mi pare sul viale, ma non ho idea a quale numero» diceva la figlia. La donna aveva i capelli scomposti, gli occhi rossi, ancora umidi di pianto. Stava seduta alla tavola, con le mani sul piano, tra il piatto suo e quello di suo marito. I piatti erano ancora puliti, la pentola della minestra era sul fornello a gas, accesa con una lievissima fiammella. Se sapessimo come si chiama di cognome, potremmo vedere se ha il telefono, — riprese Antonietta — chiedere ai suoi se sanno qualcosa». «Saranno andati a fare un giro più lungo» disse la ragazza. «Non ha mai fatto così, tuo padre; è sempre tornato puntuale, tutt'al più ha tardato mezz'ora. Chissà cosa gli sarà successo». «Ma non parlare così» disse la figlia innervosita e si alzò mettendosi a girare avanti e indietro per la cucina. «Come vuoi che parli? — gridò la madre con voce già agitata dall'onda di pianto in arrivo —. Sono andati via per mezz'ora soltanto e adesso di ore ne sono passate quasi quattro e loro sono con una motocicletta: chissà dove sono finiti». Si mise a piangere.

Era pessimista per carattere, ma sua figlia non ricordava di averla mai vista così avvilita. Certo il ritardo di suo padre era preoccupante. Potevano essere sbandati in una curva, usciti di strada, finiti giù per un dirupo, forse nessuno si era accorto del loro incidente. «Severino, Severino» gemeva la madre. Pronunciava il suo nome come se egli fosse già morto. «Ma non fare così, mamma» reagì la ragazza già profondamente turbata dai propri pensieri.

«Lella, Lella — gridò sua madre e la guardò con occhi sbarrati, spiritati, poi si alzò, andò vicino alla figlia, l'abbracciò: — Lella, Lella, io sento che tuo padre è morto, oddio, oddio, come facciamo?». In quella stretta, sotto l'influsso di quelle parole, bagnata dalle lacrime della madre, anche la ragazza si sentì sopraffare dalla commozione e si mise a piangere. Tuttavia cercava di reagire: «No, mamma, vedrai che tornerà», ma intanto piangeva.

* *

Alle due e dieci la madre e la figlia erano già, al primo piano, nell'alloggio del geometra Baldi. Sedevano su un divano, affrante. Erano andate a chiedere di poter telefonare agli ospedali e al commissariato per cercare di sapere qualcosa del loro congiunto. Il geometra Baldi e sua moglie — in vestaglia, pantofole, le facce stralunate di chi è sbalzato dal letto nel pieno della notte — stavano davanti a loro e cercavano di calmarle, di convincerle che forse non era accaduto niente: suo marito e il meccanico s'erano forse fermati da qualche amico oppure erano rimasti appiedati e dovevano tornare spingendo la motocicletta. «Ma no, è impossibile — continuava a ripetere Antonietta — mio marito si opporrebbe a rimanere presso degli amici sapendo che io sono in pena; e la motocicletta non può essersi rotta, il meccanico l'aveva appena aggiustata ieri».

Il figlio dei Baldi, nello studio, stava intanto facendo telefonare. Si sentiva di tanto in tanto il suo ritornello che andava ripetendo ai vari custodi degli ospedali e ai piantoni delle caserme: «Mi sa dire, per favore, se è capitato qualcosa a un certo signor Severino Dondi?». Le risposte dovevano essere sempre negative, perché il giovane concludeva poi con molte scuse e faceva un altro numero. «Non può che essere successa una disgrazia — continuava a dire Antonietta —. Io me la sento dentro, non so perché, ma mi sembra già di vederlo morto». «Non dica così — ripetevano i Baldi — non dica così», ma non avevano nè convinzione nella voce, forse suggestionati dalla donna, incominciavano a credere anche loro che il Severino Dondi fosse rimasto vittima di qualche sciagura.

A un tratto si udì al pianterreno un rumore. «La porta — gridò Antonietta balzando in piedi —. E' lui che sta tornando». Si precipitò nell'ingresso, fu subito sul pianerottolo, scese le scale, s'incontrò con il marito mentre egli stava per mettere piede sul primo scalino. Gli gettò le braccia al collo piangendo. «Finalmente, sei qui, credevo che tu fossi morto, Severino, Severino», non si stancava di ripetere il suo nome. Severino le spiegava che erano andati in un paese a venti chilometri di distanza, mentre stavano tornando la motocicletta si era guastata; Corrado, alla luce della luna, aveva smontato tutto il motore per trovare il guasto, poi l'aveva rimontato, un lavoro improbo in quelle condizioni.

Stordita dall'emozione Antonietta l'ascoltava senza neppure capire cosa stava dicendo, quello che le importava era di averlo fra le braccia. Ora andavano loro incontro anche la figlia e i signori Baldi; anche ad essi Severino ripeteva come erano andate le cose. Ascoltando la sua voce Antonietta sentiva dentro di sè qualcosa distendersi, un senso di liberazione; mentre saliva le scale tenendo per mano il marito, le pareva di allontanarsi dall'incubo che la aveva tenuta avvinta per tante ore.

* *

Le tre del pomeriggio. Finito di riordinare la cucina Antonietta si mise a sedere in poltrona. Era sola: suo marito già in negozio, Lella da un'amica per farsi tagliare un abitino estivo. Antonietta posò la mano sulla manopola della radio per aprirla, ma poi la ritrasse. Le piaceva rimanere così, sola, nel silenzio, a pensare. Aveva ancora vivo il ricordo della notte angosciosa trascorsa e dell'incubo dei lugubri pensieri. Era bello, ora, pensare che non era vero nulla di quello che aveva temuto: suo marito non era affatto rimasto vittima di una sciagura: era vivo, sano, stava vendendo salumi in negozio, come sempre. Eppure, quando lei aveva visto passare le ore senza che egli tornasse, aveva proprio avuto la sensazione esatta che una disgrazia fosse accaduta. Si sentiva già vedova, sola con la figlia, con il negozio da mandare avanti, lei che non era mai stata dietro al banco. Come era terribile quell'atmosfera.

«Tutto come prima» ripeteva ora a se stessa e intanto socchiudeva gli occhi posando il capo alla spalliera. Sorrideva, si sentiva tutta intorpidita, invasa dalla stanchezza per la brutta notte trascorsa, prossima a cadere nel sonno. Si lasciava andare mentre i pensieri le si sfaldavano nella mente; come era bello quell'abbandono.

Non sapeva che giù, nella salumeria, una donna entrata per comperare un etto di prosciutto, stava lanciando un grido davanti al salumiere il cui corpo era riverso sul banco, con il viso stravolto, gli occhi sbarrati. La donna avrebbe invocato aiuto, sarebbe accorsa altra gente, sarebbero accorsi gli infermieri della Croce Rossa, ma non avrebbero potuto rimuovere il corpo del salumiere Severino Dondi perché già privo di vita. Il medico legale più tardi avrebbe dichiarato che la morte era stata determinata da infarto. Antonietta non sapeva tutto questo. Scivolava nel sonno, con dolcezza.

Remo Lugli

L'ex-regina Maria José ha assistito a Bruxelles, con la figlia più giovane, principessa Maria Beatrice, a uno spettacolo di gala della Compagnia del teatro Bolshoi di Mosca. A sinistra il direttore del teatro de la Monnaie. (Telefoto)

Il "giro di affari,, di due imbroglioni

Nello spazio di pochi mesi truffarono con un sistema ingegnoso una ventina di ditte milanesi - Denunciati con una dozzina di complici

Milano, martedì sera.

Numerose denunce sono pervenute in questi giorni a carico di due imbroglioni che nello spazio di cinque mesi hanno raggirato una ventina di abbienti cittadini, facendosi consegnare apparecchi radio, televisori, rasoi elettrici, gioielli, pellicce ecc. per un valore complessivo di circa cinque milioni.

I due individui, Mario Tagliaferri di 39 anni da Crescenzago e Achille Giovanetti di 40 da Stradella, entrambi domiciliati a Milano, il primo sedicente industriale in dolciumi, il secondo pseudo commerciante, operavano in combutta con alcuni «collaboratori», fra cui un meccanico. Questi ultimi firmavano cambiali per cifre varie, cedute poi ai negozianti in pagamento della merce che i primi due «acquistavano» per affrettarsi poi a rivenderla a prezzi irrisori a tre ricettatori, i quali a loro volta la spedivano in provincia.

Mentre il Tagliaferri e il Giovanetti, proprietari di lussuosi appartamenti, viaggiavano in auto proprie, coloro che firmavano le cambiali dietro un compenso in denaro, erano individui senza alcuna possibilità di ritirare gli effetti che, alla scadenza, andavano regolarmente in protesto. Essendo flagrante la flagranza, tanto il Tagliaferri quanto il Giovanetti e i complici sono stati denunciati per truffa all'autorità giudiziaria a piede libero.

La strana organizzazione comprendeva una dozzina di persone. Il «giro di affari» dei due principali responsabili si prevede molto più vasto di quanto sinora accertato, per cui le indagini proseguono anche per far luce sulla natura dei rapporti tra il pseudo industriale in dolciumi ed il suo complice e coloro che li rifornivano di cambiali. Questi ultimi sarebbero per lo più «barboni» o diseredati della «Casbah».

NEL PARADISO DELLE ILLUSIONI BALNEARI

Portofino si diverte fra castelli in aria e veri

Gli immaginosi ospiti dell'«Estrellita» - Sfida ai lupi di mare - Una miliardaria in autobus - Sospiri di belle ragazze per due scapoli d'oro - Tormento della moda a sacco - Marisa Allasio, onore di Torino

DAL NOSTRO INVIATO

Portofino, martedì sera.

Miracolo di Portofino: sempre eguale e sempre colmo di novità. «E' una delle località più interessanti del Mediterraneo» mi dicevano i coniugi Morton-Heathcote di Londra. Costituiscono una coppia interessante; scrittore lui, pittrice e fotografa documentarista lei: se ne vanno in giro per il mondo sul loro panfilo di 33 tonnellate, «Estrellita», registrato a Londra; non hanno marinai a bordo, fanno tutto da sé; anche la signora affronta le incombenze marinare; lui, con un viso alla D. H. Lawrence e muscoli alla Jack London, conosce tutti i segreti della meccanica: me ne resi conto prima ancora delle presentazioni, quando, dalla banchina del porto, lo vidi intento a mettere a punto il motore della scialuppa dello «Estrellita»: macchie di lubrificante gli coprivano le braccia fin oltre i gomiti.

I mariti di Lili

Mi parlarono dei loro progetti di viaggi e di lavoro, esprimendo gratitudine per le cordiali accoglienze avute a Sanremo e qui dagli italiani. Soggiunsero: «Portofino è ammirevole per il suo genuino aspetto di antico villaggio di pescatori e marinai». Diagnosi esatta. Le fondamentali attrattive della Perla del Tigullio consistono in questi due fattori:

Passaggio e tradizione — *Ogni punto è adatto per cogliere il succo di queste caratteristiche, ma uno degli osservatori più felici e agevolmente accessibili, è la piazza della chiesa, da cui si domina il porto, le alture circostanti, il mare aperto. Appunto su questa piazza risponde il rinomato castello di San Giorgio, che recentemente l'armatore genovese Fassio ha acquistato dalla baronessa von Mumm, appartenente alla famiglia che creò il famoso champagne. I lavori che ora si stanno eseguendo per iniziativa del nuovo proprietario sono importanti. Una galleria, attraversando la collina, consentirà di raggiungere il versante da cui si abbraccia l'intero orizzonte; una piscinola panoramica, costruita apposta, sarà uno dei più incantevoli belvedere della Liguria. Attorno agli storici castelli allignano l'edera antica e i pettegolezzi moderni. Si dice per esempio che il nuovo proprietario offra agli ospiti solo champagne von Mumm: lo spumante viene così a creare una continuità ideale fra la proprietà precedente e quella attuale: cambiano i tempi, ma qualcosa di immutato rimane nelle sale colme di ricordi. Anche in altro castello di Portofino si coltivano le tradizioni: è il maniero in cui vive per tanti mesi dell'anno Lili Palmer, la deliziosa interprete di «Letto matrimoniale». In lei è vivissimo il senso del focolare domestico, della home. Ora, per esempio, ha cambiato marito: ha sostituito Rex Harrison con uno sposo più giovane, più fresco — un bellissimo uomo, dicono le intenditrici di Portofino. Ma non cambia dimora: le ispirazioni tradizionaliste che sono in lei si manifestano in codesto attaccamento ai luoghi dei suoi ricordi e dei suoi affetti.*

Retaggio marinaro — *Navigazioni perigliose, tempeste, lupi di mare: ecco un altro aspetto della tradizione di Portofino. Specie la figura del lupo di mare esercita il suo fascino qui, ove un giorno attraccavano i brigantini dei protagonisti di un rischioso cabotaggio e ora cercano riparo panfili famosi. Dei classici lupi di mare soprattutto imitabili sembrano i sentimenti, diversi fra loro ma vigorosi, verso tre tipi di acqua: lo spirito di dominio per l'acqua di mare; l'odio verso l'acqua da tavola; la tenerezza per l'acquavita. Probabilmente nell'intento di tenere alta questa tradizione, è stato aperto qui un nuovo locale, il cui motto suona «Whisky a gogo». Gogo vuol dire gargarella. La gamma delle bibite che vengono servite è ristretta: champagne, gin, cognac, acquavite, oltre naturalmente, il protagonista del gogo. Gli avventori possono fruire di una speciale organizzazione. Nel bar è a loro disposizione un certo numero di armadietti, chiusi a chiave, ciascuno dei quali può contenere tre bottiglie. Il cliente, se vuole, può acquistare una o più bottiglie, fare un parziale gogo, e accantonare il rimanente per la prossima visita nell'armadietto di cui gli viene consegnata la chiave.*

Un mondo di finzioni

Personaggi, artisti, miliardari — *Ogni anno in questa stagione dell'anno nel parlare di Portofino si passano in rassegna i nomi e i tipi più diversi: Salvator Gotta e la sua ammirevole, infaticabile attività creatrice; i divi e gli artisti che del piccolo porto fanno la loro mèta; i miliardari che hanno qui una villa, un appartamento o una «barca». Per una coincidenza non priva di ironia accade che la citazione in sede mondana dei grandi nomi della finanza coincide con la pubblicazione degli elenchi degli «imponibili» per la Vanoni. I nomi sono sempre gli stessi e la originalità mondana anche: non ci pare che l'insistere nel fare la pubblicità al medesimo clan di personaggi contribuisca a diventare mondiano!*

Piuttosto bisognerebbe andare alla caccia ai miliardari che giungono qui in incognito. Questa idea è venuta al pittore Umberto Bonsanini, un veneto nato a Bucarest che ogni anno divide il proprio tempo fra Novara, Rapallo, Milano e Parigi. Soggiunse: «Per esempio, chi è quella miliardaria che poco fa, prendendo il caffè, parlava dei suoi soggiorni a Eden Roc e a Biarritz?». Gli rispose l'arguta signora Anna, la figlia di Bruno Nico, l'albergatore portofinese e amico di Onassis: «Deve essere una signora importante. L'ho vista poco fa mentre, di corsa, prendeva l'autocorriera per tornare a Rapallo». Proprio in questo ambiente di realtà e di illusioni nascono le più rinomate battute sui finti miliardari. Classica è la seguente: «Parlo una giovane signora: — Quando mi corteggiò di avere una barca a Portofino, subito accettai di accompagnarlo qui; poi non soltanto scoprii che la barca era senza motore, ma toccò a me remare». Eppure, tutto sommato, la realtà sconfigge le finzioni. Basterebbe a dimostrarlo il comportamento del regista americano Ben Hecht che di recente fu ospite di Bruno Nico. La quota base delle sue mance era il biglietto da mille: l'acquisto di un pacco di sigarette, l'impostazione di una lettera, la ricerca di un nome o di un indirizzo, e analoghe piccole incombenze delle cameriere, avevano per ringraziamento il bigliettone. Mance su schermo gigante. Quando saremo registi, noi e voi lo imiteremo.

Aspiranti regine

I due scapoli d'oro — *I romantici cuori femminili palpitano per due scapoli di primo piano. Uno di essi è Annibale Scotti, un simpatico e cordiale signore sui 35 anni, dal temperamento sportivo. Le giovani donne ammirano in lui le doti intellettuali, il carattere gradevole, i modi compiti e quei tratti del suo modo di fare da cui si può arguire che egli ha un cuore buono e generoso. Non ci vorrebbe altro per rendere conteso uno scapolo, e, infatti, le ragazze invaghite di lui, neppure badano alla circostanza che il suo nome, tradotto in termini industriali, significa «Ceramiche di Laveno».*

Il suo sport preferito è lo yachting che pratica da anni. Ora naviga sul panfilo che fu di Ranieri III, quel medesimo su cui il principe di Monaco trascorse la luna di miele con Grace Kelly. Quando lo scapolo «Ceramiche di Laveno» ebbe fatto l'acquisto, un amico gli disse: «Porta fortuna il nome del tuo yacht, Deo juvante, "Con l'aiuto di Dio". E infatti il principe Ranieri, con l'aiuto di Dio, rapidamente si sposò». Qualche giorno dopo avere udito questo commento, il signor Scotti fece ribattezzare il panfilo «Moon Beam», Raggio di luna, spiegando: «I pleniluni favoriscono i sogni in continuo cambiamento».

L'altro scapolo di primo piano è Don Juan, pretendente al trono di Spagna. E' atteso di giorno in giorno; di lui è vivo il ricordo che lasciò l'anno scorso. Per lui sospirano le giovani sentimentali, le quali pensano: «Che cosa importa se adesso il trono non ce l'ha? Mi offrirebbe egualmente il diadema di regina; sia pure un diadema in esilio». E nessuna che si chiedono se egli abbia un gruzzolo depositato nella Banca d'Inghilterra, il Paese che, in omaggio alle sue salde tradizioni monarchiche, è un po' la Cassa di Risparmio dei re.

«Un anno terribile»

Creature in angustie — *A Portofino, oltre al colore locale e alla bellezza del paesaggio, si trova di tutto: chi volesse spendere milioni ci riuscirebbe in negozi specializzati in ogni genere, dalla gioielleria all'antiquariato. Ci sono anche le boutique ed empori vari per la vanità femminile. La località, anche per codeste ragioni, è adatta per fare il punto su una situazione molto sentita sulle due Riviere, da Sanremo a Rapallo: la moda.*

Una specialista, continuamente a contatto della clientela, commentava: «Il 1958 è un anno terribile per la moda». Dei vestiti a sacco sono entusiaste le giovanissime e le signorine che hanno la grazia agile e slanciata di una Marisa Allasio. (A proposito di questa diva, correggiamo una svista di cui ci siamo resi colpevoli in un precedente articolo: Marisa è non genovese, ma bensì torinese puro sangue: da parte della mamma e da parte del padre che è stato anche un bravo giocatore del «Torino». Nel segnalarci cortesemente questi dati, un lettore osservo: «Non è male che le celebrità, qualunque esse siano, non vengano oriundizzate in genovesi, romane, ecc.». Giustissimo. Non oriundizziamo).

Ma le signore dai venticinque anni in su, di fronte alle toilettes a sacco sono in angustie. Ci fu spiegato: «La idea di non andare alla moda le addolora; ma il vestirsi alla moda le addolora anche di più, perchè stanno male. Perciò quando debbono scegliere impiegano ore e ore. Ma il mare offre una scappatoia: l'uso intensificato del costume da bagno.

L'ultima bizzarria accettata da tutte è costituita dalle borse che quest'anno sono di proporzioni gigantesche, talora fin 60 centimetri per 70. Una maliziosa intellettuale scorgendo una graziosa adolescente a passeggio con una borsa così, commentò: «C'è distacco fra le dimensioni della borsa e quelle della testa».

Furio Fasolo

Alberto Federzani, campione d'Europa di sci nautico per lo slalom, e Dorian Gray, colti dall'obiettivo a Santa Margherita Ligure

Dinanzi al castello di San Giorgio, a Portofino, il pittore Umberto Bonsanini è al lavoro sotto gli sguardi curiosi di una straniera di passaggio

OROSCOPO di domani

Gli Astri: la posizione di Venere indica che dovrete ricorrere all'aiuto di una donna; sarà quella a darvi le informazioni necessarie per risolvere il vostro assillo. Mercurio favorisce i viaggi, le telefonate e gli spostamenti. Situazione traballante e poco chiara. Si avvererà un sogno. Tipi: Ariete, Toro e Gemelli.

Ariete: la vostra tolleranza vi spingerà sicuramente verso una situazione difficile, per cui dovrete ricorrere all'aiuto di una donna molto abile nel dare delle informazioni. Così risolverete il vostro assillo.

Toro: utili con dipendenti e fornitori; sarà conveniente parlare il meno possibile. Se dovete telefonare, scrivere o fare degli spostamenti, non esitate un solo istante, ma datevi da fare al più presto.

Gemelli: avrete la tenerezza di chi vi stima e vi ama. Si avvererà un sogno. Situazione traballante e poco chiara, ma che alla fine si chiarisce prodigiosamente. Avrete degli amici fidati e utili.

Per i nati sotto il Cancro: se tenterete una riconciliazione non avrete che poche probabilità di andare avanti. Ponderate meglio sul da farsi, onde evitare mortificazioni inutili. **Leone:** alcune persone si faranno in quattro per favorirvi in quello che avete in mente. Avrete dell'estro e felici ispirazioni per condurre a buon termine le vostre manovre. **Vergine:** incontro incerto e mai delineato nei suoi sviluppi. Sospetti, dubbi che vi tormenteranno senza una soluzione efficace. **Bilancia:** dovrete far leva su qualche amicizia potente che può farvi avere tutto quello che vi occorre, senza sopportare una lunga trafila. **Scorpione:** benessere generale e tranquillità. Fate della ginnastica per rigenerare le funzioni epatiche e renali. **Sagittario:** vi divertirete come dei bimbi, eccitazione. I rapporti sentimentali non saranno troppo favoriti dalle circostanze. **Capricorno:** farete buon profitto della vostra nuova residenza. Otterrete grandi aiuti, ma poi vi verranno tolti di colpo. **Acquario:** addolcite ogni cosa con un pizzico di buon umore. L'ottimismo è una chiave di sicura riuscita. Affascinerete i vostri amici. **Pesci:** avete delle qualità innate per farvi amare, ma la vostra indulgenza e generosità verrà sfruttata da chi sente poco il dovere dell'onestà.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Teatro Mobile Fiera, (c. XI Febbraio). Comp. G. Bondi, ore 21,15: «La fà maledicia».

Al Florida (piazza Solferino, tel. 42-682): ore 21-1 Maestro E. Andreghetti; canta Rita Arnoldi. **Bruno** (Valentino): danze ore 21. **Chalet Danze:** 21 Orch. Bertolazzi. **Faccio:** Café chantant, Medici 112. **Gay Estiva:** 21 Orch. Boccaccio-D'Andri-Salvadori. Terrazzo cop. **Gran Mago Danze:** 21 pista cop. **Hollywood:** ore 21 Orch. Ferraris. **La Cicala:** ore 21 Orch. Bonsitz. **La Rotonda:** 21 Orch. Carossaola. **La Serenella:** 21 Vigni-Ferraresi: dama 150, cav. 200 cons. compresa. **Montecappuccini Danze:** ore 21-24. **Pagoda Danze**, Valent.: 21 Canaro. **Rinaldi:** Scuola ballo, via Volta 5. **S. Giorgio Valentino:** Rist., danze. Compl. L. Fumai, canta Vittoriano.

Colombia Night Club: Attrazioni. **Gran Baita:** ore 22 Gianni Romano.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Chiamate Nord 777», J. Stewart, R. Conte, L. J. Cobb. **Astor:** «La donna di Saigon» con Daniel Gélin, Anh Mechard. **Cristallo:** «La mantide omicida» con Craig Stevens e Alix Talton. Ultimo giorno. **Doria:** «Assassinio X» Sc., Rick Jason, Marius Goring, L. Gastoni. **Lux:** «Il fantasma dello spazio» con Ted Cooper, Noreen Nash. **Nuovo:** «Il delinquente del rock 'n roll» Scope con Elvis Presley. Ultimo giorno. **Romano** (Gall. Subalpina). Festival Nastri d'Argento: «Luci del varietà» di Lattuada e Fellini con G. Masina e C. Del Poggio. **Sanseb** «Tempi moderni» Charlie Chaplin, P. Goddard. Aria cond. **Vittoria:** «Il grande avventuriero» George Sanders, P. Roc. Marshall.

Alfieri: «Primula Smith» con Leslie Howard e Michael Rennie. **Ariston:** «Le vacanze del signor Hulot» con Jacques Tati. **Arlecchino:** «Il principe folle» a colori Fischer-Versois. Quaknois. **Augustus:** «L'uomo di Laramie» Sc. col. Stewart, O'Donell. Pl. 500. **Nazionale:** «Carmen e Charlot» Chaplin. Seguono comiche Charlot. **Torino:** «La valle del destino» G. Garson, Gregory Peck. Ap. 10.

Alexandra: «Operazione fifa» Richard Attenborough, D. Price. **Capitol:** «La vedova elettrica» D. Darrieux, A. Bordi. Viet. min. **Faro:** «Operazione fifa» Richard Attenborough, Dennis Price. **Fiamma:** «Sfida alla città» con John Payne, Gloria Mc Ghee. **Hollywood:** «Alla marca a mezzogiorno» S. St. John, Sylvester. (Bosl (locale fresco, aria cond.): «Guardia, ladro, cameriera» G. Palotta. Sulla scena: «Baldoria 1958» 16,15-21,15. **Kaffel:** «I vitelloni» F. Fabrizi, A. Sordi. Interinazio. Ingr. L. 300. **Massimo:** «Le signore preferiscono il mambo» E. Constantine. **Principe** Signorine non guardate i marinai, B. Hope, Hutton, Lamb. **Statuto:** «Le signore preferiscono il mambo» Eddie Constantine.

Adriano: «Sindacato di Chicago» con Dennis O'Keefe, Abbe Lane. **Alcione:** «Senza tregua rock and roll». Clan Parade nuova rivista 16,15-21,15. **Alpi:** «Lama di Dartagnan» con Paul Cavanaugh, Robert Clark. **La Perla** Prigioniero della paura. Anthony Perkins, Karl Malden. **Regina:** «Terra nuda».

Asti: chiuso per ferie. **Milano:** «Godzilla» e «I pompieri di Viggiù». Apertura ore 10. **Olimpia:** chiuso per ferie. **Po:** «Drango» con Jeff Chandler. **P. Nuova:** «I miliardari» e «Il carro della violenza». Ap. ore 10. **S. Felice** «Destinazione Parigi».

Esperia «Riscatto degli indiani» tec. Scope. L. Baxter, R. Moreno. **Giardino** Ultima riva Milland. tec. **Italiano:** «La droga maledetta». **Mirafiori:** «Finestra Luna Park». **Viareggio:** «Ragazze senza nome» M. Van Doren. Vietato minori.

Eliseo: «Giorni di dubbio» con E. G. Robinson, K. Mc Karty. **Frejus** «Segreto del Sahara» con Rod Cameron, T. Hunter. **Nuovo:** «Città minata» R. Calhoun. **S. Paolo** «Gente felice» tec. Scope. Billi-Riva, Lorella De Luca.

Belgio: «Prigioniero Amsterdam». **Corallo** «A 50 milioni di km. dalla Terra» Scope. William Hoper. **Eridano:** «Inferno sotto zero» colori Scope con Alan Ladd. **Gropa:** «Guerra tra i pianeti». **Radium:** «Godzilla», R. Burr. **V. Veneto** «Conta fino a 3 e prega» Scope. Van Heflin, J. Woodward.

Astra: «Porto del vizio» con Linda Cristian, C. Thompson. **Baretti** «Fiamme e carne» Turner. **Cibrario:** «Il diabolico avventuriero» Scope. Sanders, De Carlo. **Elios** «I due del Texas» G. Ford. **Europa:** «Corrida dei mariti». **Excelsior:** «Agguato nella giungla». col. John Bentley, Vera Fusek. **Massaua** (p. Massaua ang. corso Francia): «Gigante del Texas». **Odeon:** «Allarme a New York» con Martin Held, Nadia Tiller. **Star:** «Missione suicidio» techn. Tony Curtis, Frank Lovejoy.

Adua Ragazze senza nome, Nelson. **Aurora** Webb il coraggioso, Equo. **Kel-Dan:** «L'arma che conquistò il West». **Falchera:** «I vitelloni». **Fortino** «Mercenario della morte». **Maior** «Mio amico Kelly» Johnson. **Nord:** «La rapina del secolo» con Tony Curtis, Julia Adams. **Palermo** Bellezze in motoscooter. **R. Forca:** Polizia bussa alla porta. **Sociale:** «Ecco il tempo degli assassini», Gabin, Delorme. Vietato. **Zenit:** «Passione gitana» techn.

Cabiria: «3 ore per uccidere» technicolor con Dana Andrews. **Colosseo:** «Prigionieri dell'Antartide» Scope. J. Mahoney, Smith. **Continental:** «La schiava del pirata» techn. P. Medina, Henreid. **Flora:** «Momento più bello» con M. Mastroianni, Giovanna Ralli. **Italia:** «Conta fino a 5 e muori» Scope. Jeffrey Hunter, N. Patrick. **Moderno** «All'ombra del Kilimangiaro» tecn. e «Giustizia è fatta». **San Carlo:** «Tigre nella nebbia». **Spezia** «Il triangolo della morte».

Alba: «L'amante misteriosa». **Apollo** Ultimo uomo da impiccare. T. Conway, E. Sellars, E. Gaynor. **Diana:** «Fuga nella palude» tech. **Dora:** «Tesoro dei tropici». **Edera** Mercenario della morte tec. **Lucento** «Tenente dinamite» tech. con Audie Murphy. **Lutrario** «Il soldato sconosciuto», Episodio guerra russo-finlandese. **Roma:** «Resistenza eroica». **Splendor:** «Dunja, figlia della steppa» tech. E. Bartok, Denny. **Umbria:** «Il ponte dei sospiri».

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Esposi, Vittoria, Adriano, Capitol, Nazionale, Astra, Corallo, Europeo, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Continental, Eridano, Lutrario, Lucento, S. Paolo, Odeon, Giardino, Piemonte e Cristallo.

RISCALDAMENTO PROBLEMA DI ATTUALITA'

Alcune semplici norme da osservare per scaldarsi bene ed a buon mercato

Come scegliere gli apparecchi ed il combustibile - Curare una installazione razionale Acquistare sempre da Aziende specializzate e provvedersi di combustibile per tempo

Primo quesito che si sottopone chi ha bisogno di riscaldare un ambiente è quello della scelta del sistema di riscaldamento e dell'apparecchio da acquistare.

E' chiaro che prima di tutto sarà cura dell'utente rivolgersi a un rivenditore specializzato, di fiducia. Siamo in un campo dove l'esperienza ha la sua grande importanza.

Al rivenditore bisogna dire con esattezza il proprio problema: scaldare una camera o un appartamento, un ufficio o tutto un laboratorio. Sarà compito del rivenditore, che è un tecnico, suggerire la caldaia oppure la stufa a carbone, a nafta o a gas che ritiene necessaria.

Un apparecchio per il riscaldamento dura almeno venti anni e bisogna quindi dare la preferenza ai tipi robusti, costruiti con materiale pesante. Non è il prezzo inferiore che conta. Un brevetto vale più della estetica. Dunque il vero risparmio sta nella scelta dell'apparecchio che maggiormente farà economizzare il combustibile il quale — non dimentichiamolo — si compra ogni anno!

E' buona regola chiedere al rivenditore il certificato di garanzia e preoccuparsi se il fabbricante ha curato l'organizzazione dei pezzi di ricambio.

Oggi vi sono sul mercato caldaie e stufe che stupiscono per il loro rendimento economico e per la loro semplicità. Un buon apparecchio non brucia di tutto ma è costruito per un tipo determinato di combustibile.

E' un errore, purtroppo generalizzato, «incolpare» subito la caldaia o la stufa quando qualcosa non funziona. Ebbene, in nove casi su dieci la colpa è tutta del «tiraggio» insufficiente. Né basta la cosidetta pulizia annuale del camino.

I seguenti consigli sono importantissimi e siamo certi che molti lettori, grazie ad essi, riacquisteranno il più soddisfacente rendimento dal loro impianti:

1) I tubi devono essere ben incastrati e «mastiati».

2) Una perfetta installazione è quella senza tubi orizzontali o inclinati.

3) Se la lunghezza della tubazione orizzontale o inclinata è superiore a tre metri vi è il pericolo di esalazioni di gas prodotti dalla combustione, diminuite quanto più è possibile questa difettosa tubazione.

4) Il gocciolamento dei tubi è dovuto esclusivamente al cattivo e lento tiraggio che determina la condensazione dei vapori di combustione. In questo caso il pericolo di esalazioni venefiche è gravissimo e consigliamo l'intervento di un fumista.

5) Un errore di installazione che si ripete spesso: il tubo della stufa incastrato in un camino già al servizio della cappa della cucina. Ogni camino può avere un solo compito.

6) Altro errore: le tubazioni di due apparecchi che vanno a terminare in un unico camino. Sconsigliabile senz'altro.

7) Non installare mai le ventoline della cucina in un camino che già è al servizio di una stufa.

Per l'acquisto del combustibile, di qualsiasi specie, è indispensabile una raccomandazione; farne provvista per tempo. Si sarà meglio serviti, senza correre il rischio di restarne senza in dicembre e gennaio, i mesi più difficili per il rifornimento.

La legna, la torba e la lignite sono combustibili poveri di calorie ed antieconomici, oggi sostituiti dagli ovoidi di antracite e dalle «mattonelle».

Per le caldaie (impianti a termosifone) piccole e medie si preferisce il coke metallurgico o meglio l'installazione di speciali bruciatori che sfruttano l'economico fossile «pisello» proveniente dalla Sarre Lorena.

Nel campo delle stufe specialmente delle moderne stufe calorifero automatiche il progresso indica la «granetta» di antracite come il combustibile di più alta resa venduto ad un prezzo inferiore a quello della pezzatura noce.

La stessa «granetta» di antracite è adoperata anche in speciali caldaie automatiche di ideazione moderna.

In confronto al carbone, la nafta è migliore per l'utilizzazione termica e quindi per economia, e per grandi potenzialità la spesa d'impianto è inferiore. Ma bisogna, di caso in caso, studiare se l'economia è certa e se il rifornimento è garantito.

Le qualità — trattandosi di un liquido — sono infinite. Un serio acquisto è possibile solo presso serie ditte. Solo così si può avere una garanzia di un rendimento uniforme e costante.

Il gasolio deriva anche esso dal petrolio e trova eccellente impiego in speciali stufe; ma l'alto costo lo rende proibitivo.

I combustibili gasosi naturali (metano) hanno enorme importanza nell'impiego industriale.

Il gas di città, invece, trova sempre maggior applicazione nel campo domestico e per i piccoli impianti di riscaldamento.

IL RISCALDAMENTO DOMESTICO E INDUSTRIALE

Nella fantasia di ognuno la intimità dolce della casa è sempre raffigurata da un tepido focolare perché è nel nostro istinto abbinare il benessere con il tepore. Ed è, infatti, nell'inverno che la casa ci fa maggiormente godere il piacere di possederne una, tutta nostra, capitale, magari umile ma confortevole e, soprattutto, «calda».

La nostra città, pur non essendo freddissima, non beneficia di inverni brevi ed a Torino il problema del riscaldamento è un problema veramente sentito da tutti.

E tutti, in diverse maniere, cercano di provvedere a seconda delle esigenze degli ambienti da riscaldare e delle loro disponibilità economiche.

In questo settore c'è da scegliere e da soddisfare ogni esigenza perché l'attrezzatura delle aziende specializzate è tale da soddisfare tutti.

Dai tradizionali potagers, le famose e preziose cucine economiche alle quali le famiglie più modeste affidano il compito di cucinare, di scaldare l'acqua e di riscaldare l'ambiente, agli impianti per riscaldamento autonomo e centrale, nelle loro diverse forme, ad aria, acqua o vapore. Lo sviluppo della tecnica non ha trascurato questo campo e tutte le fonti di energia calorifica (carbone, legna, nafta, elettricità) trovano adeguati impianti per l'integrale sfruttamento e la razionale distribuzione del calore: dalla modesta stufa alla grandissima caldaia.

Particolare citazione merita oltre al riscaldamento domestico, quello industriale per l'importanza che esso riveste in determinate lavorazioni, oltreché per gli usi tradizionali.

Basti citare, ad esempio, le industrie tessili che abbisognano di temperature adeguate per la pettinatura, la filatura e la tessitura per poter ottenere un trattamento perfetto del prodotto.

Per evidenti ragioni non ci addentriamo in un argomento che, pur essendo inerente al calore, ci porterebbe fuori tema: quello degli impianti industriali per forni. Ma non ci pare inopportuno ricordare che molte aziende fra quelle che figurano in questa pagina sono attrezzate per soddisfare anche queste maggiori esigenze, fornendo progetti, informazioni, consigli tecnici e preventivi, anche per questo particolare settore.

COMBUSTIBILI SOLIDI
LISTINO PREZZI AL DETTAGLIO

QUALITA'	Franco magazzino consum. al quintale
Antracite noce	L. 3.400
Antracite noce inglese	» 3.500
Antracite «Granetta Ciney» extra	» 2.400
Coke metallurgico 20-40	» 2.500
Coke metallurgico 40-70	» 2.400
Mattonelle Union normali	» 1.900
Mattonelle Union in pacchi	» 2.100
Ovuli esteri normali	» 2.500
Ovuli inglesi (Phurnacite)	» 3.100
Ovuli in sacchetti Kg. 7,5; cad. L. 250	
Fossili esteri grigliati	» 2.000
Legna mista	» 1.400
Legna forte	» 1.600

Per trasporto a domicilio Cliente: L. 100 in più

NB. - Per forniture più importanti, particolarmente per il coke, le ditte fornitrici sono in grado di offrire prezzi all'ingrosso molto vantaggiosi.

Nelle villette non più termosifoni

L'impianto costa troppo: si preferisce "Ciney", rivoluzionario sistema automatico - Calore uniforme e potente

Aria calda, una diffusione continua, uniforme di aria calda convenzionata: ecco che cos'è «Ciney», il più perfetto calorifero. Non ha radiatori ad acqua o tubi soggetti al gelo invernale; l'impianto è semplice come quello di una stufa ed il costo dell'apparecchio varia da L. 40.000 (per 200 metri cubi) a L. 65.500 (per 400 metri cubi).

L'economia è un vanto degli inventori e dei Rivenditori: 65 %! «Ciney» funziona modernamente, senza le continue accensioni, pulizie e fatiche delle comuni caldaiette o stufe, bruciando interamente il carbone.

Chi già possiede «Ciney» è entusiasta ed è il miglior propagandista. Egli Vi dirà che grazie ad un accordo commerciale con le Miniere egli paga la «Granetta Ciney» di antracite extra, mille lire meno al quintale dell'antracite noce. Basta richiedere antracite «Granetta Ciney» (nome depositato) e controllare che anche la fatturina del carbonaio rechi le parole «Granetta Ciney».

Per acquistare il calorifero «Ciney» rivolgersi esclusivamente presso i Sigg. Rivenditori autorizzati. La S.p.Az. TECNOTERMO - Via Cavour 5, Torino - Agente generale per l'Italia, su richiesta fornisce opuscoli gratuiti illustrativi e l'indirizzo del Rivenditore italiano più vicino.

Organizz. Regionali "CINEY":
LAZIO: DOLCI R.M. - Via IV Novembre 96/A - Roma
LIGURIA (Levante): ANTICA DITTA PROFUMO - Salita S. Caterina 4 - Genova — Ditta GERMANI F.lli - Via Gianturco 19/R - La Spezia
LIGURIA (Ponente): ROSSI DANCOLO - Via Belgrano 1 - Imperia Oneglia
LOMBARDIA: PENNATI D. - Via Borromei 7 - Milano
EMILIA: S.r.l. EMILCARBO - Via Ranzani 14 - Bologna — PEDRONI PAOLO - Via Venezia 7 - Parma
PIEMONTE: S.p.A. TECNOTERMO - Via Cavour 5 - Torino
ROMAGNA: BONAZZI G. - Vicolo del Teatro 2°, 4 - Ferrara
TOSCANA: Ditta G. WITAL - Via Calimala 2 - Firenze
VENETO: Ditta BRUNO LEBRETON - San Samuele 3398 - Venezia — BRENA & ZANCHETTA s.r.l. - Via Nizza 14 - Verona

UN PROBLEMA DI VIVA ATTUALITA'

Il mercato e il prezzo dei combustibili

Non attendere l'inverno; i prezzi sono in questo momento al livello più basso - I nuovi prezzi dell'olio combustibile e ribassi dei carboni fino al 20%

Ogni anno, all'inizio dell'estate, noi ci sforziamo di prevedere, con massimo scrupolo e con obiettività, l'andamento futuro del mercato dei combustibili, cioè la possibilità di aumento che generalmente si verifica all'inizio dell'inverno.

Per far ciò è necessario conoscere innanzitutto la situazione statistica del mercato europeo del carbone, cioè in più parte le cifre fornite dall'Alta Autorità della C.E.C.A.: disponibilità presso le miniere, ritmo dell'estrazione, scorte presso industrie e grossisti, aumento o diminuzione delle richieste mensili. Queste cifre confermano un buon inizio stagionale.

Inoltre l'inverno mite 1957-1958 ed altri fattori, come per esempio il calo dei noli marittimi dagli Stati Uniti, hanno contribuito a creare una situazione internazionale di mercato carboni molto favorevole agli acquisti immediati e primaverili.

Secondo i calcoli dell'Alta Autorità europea, le disponibilità per il 3° trimestre 1958 saranno di circa 22 milioni e 600 mila tonnellate (cifra non eccessiva tenuto conto che le forniture di carbone americano accuseranno diminuzioni successive fino a 4 milioni di tonnellate in rapporto al 3° trimestre 1957, mentre contemporaneamente si avranno diminuzioni in Europa di estrazione per le ferie estive nelle miniere).

Tuttavia la congiuntura provvisoria è stata favorevolmente sfruttata dagli importatori italiani per ottenere prezzi iniziali molto ribassati: in genere si tratta di diminuzioni del valore di 3.000 lire circa alla tonnellata (al dettaglio lire 300 al quintale). Consigliamo quindi di non indugiare negli acquisti estivi.

Questi ribassi del carbone devono essere tenuti in considerazione anche da chi da tempo sta esaminando la possibilità di trasformare a nafta l'impianto termico centrale o industriale; il costo di trasformazione difficilmente è ora ammortizzabile nel giro di 4 o 5 anni (l'ammortamento in un numero superiore di anni non è logico perché dopo 4 o 5 anni si hanno nuove spese di revisione del bruciatore, rinnovamento caldaia parziale o totale, ecc.).

Soprattutto nel campo dei combustibili per i piccoli impianti automatici si hanno eccellenti novità rispetto all'annata scorsa: riduzioni di lire 500 al quintale; infatti alcune fra le migliori miniere estere, fedeli ad un impegno che data ormai dal 1932, continuano a fornire con più del 30 % di premio (circa L. 1.000 al q.le) sul listino dell'antracite noce, la pezzatura «Granetta Ciney»: si tratta della medesima qualità di antracite, ma calibrata in modo perfetto per essere bruciata da moderne stufe-calorifero ad aria calda di fabbricazione franco-svizzera molto richieste anche per il fatto che sono automatiche ed eliminano la corvée dell'accensione quotidiana o della pulizia settimanale.

Nel campo dei combustibili liquidi i prezzi attuali sono ugualmente interessanti per l'acquirente previdente, e in questo campo la previdenza è norma fondamentale perché la nafta è sensibile agli aumenti, ai razionamenti, alle vicende politiche.

I prezzi dell'olio combustibile — forniture con autobotti — sono in questo momento i seguenti:

— *Olio denso industriale:* L. 16,50 il kg.
— *Olio speciale per riscaldamento (a bassa viscosità):* L. 18 il kg.
— *Olio combustibile fluido:* L. 20,50 il kg.
(Per consegna con autotreno riduzione di L. 1-1,50 il kg.).

Dopo queste brevi note sulla nuova situazione del mercato combustibili, diamo un cenno sulle vendite dei piccoli apparecchi per uso domestico — stufe, caloriferi, ecc. — che non registrano notevoli mutamenti tecnici o di prezzo. La richiesta è sempre importante in questo settore poiché innumerevoli sono le costruzioni di piccole ville e casette; preferiti sono, non le comuni stufe ma gli apparecchi che sfruttano fino al 100 % il combustibile, il quale — non dimentichiamolo — si compra ogni anno mentre l'apparecchio si acquista ogni 10-20 anni!

P. Filippi

DIVAGAZIONI SU «MISS UNIVERSO»

Dipinge e cucina la bella vesuviana

Clara Coppola riuscirà ad incantare i giudici americani? - Secondo la mamma, sì; secondo Remigio Paone, no - I concorsi per l'elezione di Miss Italia e Miss Cinema avverranno a Stresa ai primi di ottobre

DAL NOSTRO INVIATO

Montecatini, martedì sera.

La signorina Clara Coppola, scelta dall'Italia come sua rappresentante alla gara per la donna più bella dell'universo (Long Beach, California, 18 luglio) è partita beata per Ischia dove deve badare al successo della sua mostra di pittura. La signorina ha vent'anni e dipinge da cinque. Nell'arte, dunque, è già arrivata. Privatamente, è già arrivata anche nella cucina dove eccelle nella preparazione della pizza alla napoletana. Era a buon punto anche con l'amore, e cioè era fidanzata, ma l'uomo si è piuttosto risentito per la sua partecipazione a un'esposizione pubblica di bellezza ed ha fatto un balzo indietro, imbronciandosi fino a una rottura. Ma, forse, è ricuperabile. In caso diverso, gli mancherebbe di sensibilità pratica, in quanto la gloria di «miss Universo» influirà indubbiamente sulla fama di pittrice della sua bella. La politica non giovò forse al pittore Churchill?

Ma quante probabilità ha questo nuovo tentativo nostro di far incoronare in America una bellezza latina, reparto Vesuvio? «Tutte», secondo la mamma della signorina Coppola, che è stata il suo fanatico, instancabile agente di pubblicità. «Nessuna», secondo Remigio Paone, il quale, come membro della giuria, non solo ha dato il voto contrario a lei, ma a tutte le 27 partecipanti, perché, secondo lui, la selezione non ha tenuto conto del «genere» capace di colpire subito l'immaginazione della giuria d'oltreoceano e travolgerla. E' vero che, dopo l'esperimento turco con «Miss Europa» l'organizzazione italiana ha preteso l'inserimento di un giudice italiano a Long Beach, altrimenti l'Italia si sarebbe astenuta. Ma il giudice italiano sarà scelto tra i «residenti» negli Stati Uniti ed è press'a poco la stessa cosa.

Può sembrare una semplice identificare il tipo di donna che incanta gli americani, o per lo meno il attrae. Deve essere giovane, 20 anni, l'età del glamour e del cover-girl. Fin qui siamo a posto. Non soltanto l'eletta ma tutte le candidate si aggiravano su i venti anni. Guai, poi, se la donna è cool, intellectual (fredda, intellettuale). E questo è un ramo sul quale abbiamo ben poco da temere. Poi deve essere cute (adorabile). (Può essere cute, leggiamo in una guida americana, un cappello, una vesta, un cane, un battello, un'automobile). La donna cute dovrebbe avere un po' di tutto questo.

E così sia, possiamo arrivarci. In ogni caso, però, la donna da concorso è per gli americani aprioristicamente lunghilinea, anche senza il sussidio dei tacchi, e le nostre erano quasi tutte bassotte. La prescelta: m. 1,64. Come altezza si imponeva abbastanza Elisabetta (Lilz) Kubiska. Ma i voti che si erano concentrati su di lei hanno dovuto fare marcia indietro, perché la signorina, quantunque nata a Roma 23 anni or sono e ivi residente, non ha ancora la nazionalità italiana. E se è lecita cosa al foot-ball ricavar lustro da piedi stranieri, la bellezza femminile deve obbligatoriamente attingere all'elemento indigeno. Allina ora Maria Giulia Buccolla, la più appariscente al primo giorno e poi improvvisamente sbiaditasi all'occhio della giuria. Pare che le abbia nociuto il naso, che fece viceversa la fortuna di Cleopatra (è ormai stabilito per l'eternità che se lo avesse avuto più piccolo le sorti del mondo sarebbero state diverse). La signorina ha sorriso alla sua piccola delusione, ricavandone (sembra) un profondo stimolo a gettarsi sul latino e sul greco, dove, come liceallsta, deve ripresentarsi ad ottobre.

La giuria si è lasciata andare spesso all'esame minuto di particolari secondari. Ciò spiega il curioso incidente che fece scoppiare in lagrime disperate (per mezz'ora) la signorina Claudia Bellodi. Un membro della giuria, precisamente Sandro Pallavicini, le aveva detto che le sue gambe erano «pallide», ossia «senza sole».

Un'ingiuria? Lei aspira a diventare danzatrice classica e ha debuttato in tal senso nel «Primo applauso». Ma il «paltore» non ha mai impedito a delle gambe meritevoli di salire in alto. In se stesso, l'incidente ha fatto sorridere me, e ancora più di esso, una mamma che, commentandolo, andava ripetendo tutt'intorno che le gambe della sua figliola erano «di cioccolata». E invitava a guardarle, con attenzione.

Varata la caravella di «Miss Universo», si schiudono da oggi le incubatrici di sogni per «Miss Italia» e «Miss Cinema Italia» 1958. La «guerra delle miss» tra le varie organizzazioni è finita, c'è una specie di pool, con un calendario quindi che evita interferenze. Le miss regionali che si cominciano a raccogliere da oggi, si raduneranno per la scelta finale a Stresa (3-4-5 ottobre). Come novità della gara, tutte le candidate avranno prima un provino cinematografico: vi saranno poi due giurie, una per «Miss Italia» e una per «Miss Cinema Italia», con la probabilità che i due titoli vadano alla stessa persona. Chissà che ditini!

Antonio Antonucci

Passatempi a Corte

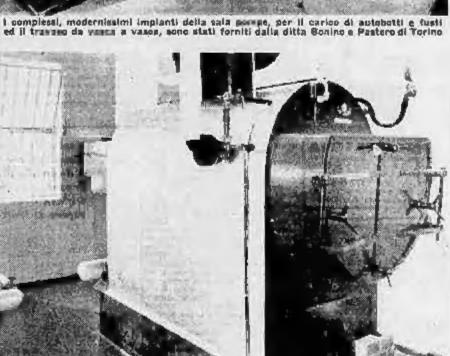
La regina Giuliana d'Olanda e il marito, principe Bernardo, ridono di cuore assistendo a una partita di calcio disputata fra due squadre composte dal personale del palazzo reale di Amsterdam. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Cinquantadue farmacisti davanti al Pretore di Bologna

Con altre 30 persone, viaggiatori in medicinali, sono accusati di frode in commercio

Bologna, martedì sera.

Ha avuto inizio stamane davanti al pretore dott. Latini il processo a carico di ottantadue persone implicate nello smercio di materiali da medicamento ritenuti irregolari. Nel 1954 l'INAM di Bologna fece effettuare presso varie farmacie della zona dei prelevamenti di materiale da medicamento (garze e compresse), ed avrebbe rilevato che la misura dei predetti articoli era in qualche caso inferiore a quella dichiarata e prescritta in base alla convenzione fra l'INAM e le farmacie. Di qui una denuncia in questura a carico di cinquantadue farmacie e di un'altra trentina di persone fra viaggiatori e case produttrici.

La questura trasmetteva successivamente la denuncia alla Procura della Repubblica ed il pretore disponeva nel 1955, tramite la polizia giudiziaria, il sequestro di articoli da medicamento presso varie farmacie. Il perito nominato appurava che effettivamente in alcuni casi esistevano differenze di misurazione. Di qui il rinvio a giudizio ed il processo iniziatosi, come si è detto, questa mattina. Per consentire l'interrogatorio degli ottantadue imputati la Pretura si è trasferita temporaneamente nell'aula dell'Assise d'appello. Fra i difensori figurano gli avvocati Artelli, Friggeri, Destito, Ercolani e Boutilau di Bologna, l'avv. Favini di Modena e l'avv. Ugo Lenzi.

ORRENDO DELITTO NEI PRESSI DI OXFORD

Seviziata e strozzata una misteriosa indiana

Ieri un passante ha rinvenuto il suo corpo in un fossato - Durante la notte una donna aveva udito un urlo spaventoso: "Cominciò su una nota altissima, e divenne sempre più soffocato finché si spense,, - Poco dopo sentì il rumore di un'auto che partiva

Dal nostro corrispondente

Londra, martedì sera.

Il delitto di Tetsworth si sta rivelando assai più misterioso e drammatico di quanto avessero fatto pensare le prime indagini. L'identità della vittima è tuttora un enigma nè si è saputo donde essa provenisse e dove fosse diretta. Per il momento una sola certezza che sulla causa della morte: strangolamento preceduto da brutali violenze.

La vittima è una avvenente ragazza di colore sui 25 anni, nativa, indicano i caratteri somatici, delle Indie occidentali. Il suo cadavere venne rinvenuto ieri mattina da un passante in un fosso a 500 metri da Tetsworth, una cittadina presso Oxford. L'uccisa giaceva bocconi con il capo semi nascosto da piante di belladonna. Le prime indagini hanno stabilito che la fanciulla era completamente sconosciuta nella zona e che nessuno l'aveva vista nei giorni precedenti il crimine. Una impressionante testimonianza sembra indicare l'ora e il luogo dell'assassinio.

Era l'una meno un quarto di ieri notte. La signora Violet Foley la quale abita a pochi passi dalla piazza principale del paese stava per ritirarsi nella sua camera da letto. «D'improvviso — ha dichiarato alla polizia — udii un grido, l'urlo più spaventoso che abbia colpito le mie orecchie: cominciò su una nota altissima, divenne sempre più soffocato e infine si spense lentamente. Pensai subito a un crimine. Dissi fra me: una donna è stata assalita e l'assassino per impedirle di gridare le ha tappato la bocca con le mani». All'agghiacciante urlo, ha riferito la signora Foley, seguì un quarto d'ora di silenzio. Poi si udì il fragore di una macchina che si allontanava di gran furia. Il delitto, dunque, sarebbe stato commesso a Tetsworth; poi l'assassino avrebbe caricato il cadavere sulla sua macchina e l'avrebbe scaraventato in un fosso lungo la carrozzabile a 500 metri dalla città.

Da questi indizi sembra lecito dedurre che la vittima conoscesse il suo uccisore e si trovasse forse con lui sulla sua automobile. Ma di dove proveniva la coppia? Ecco il grande mistero. Durante le indagini ieri e stanotte sono stati trovati, a pochi passi dalla ragazza, sul lato opposto della carrozzabile, dei singolari scritti e documenti, i quali agevoleranno indubbiamente le ricerche ma che per il momento rendono più sconcertante l'enigma. Queste carte erano in una valigetta nera mischiate a vari indumenti femminili.

I documenti possono essere divisi in due gruppi:

1) una busta-paga contenente tre sterline. Sulla busta è un nome: miss. R. Blidgen, e quello della ditta che ha fatto il pagamento. Scotland Yard ovviamente si è messa subito in contatto con l'azienda, la quale ha riconosciuto la busta ma ha dichiarato di non avere mai avuto alle proprie dipendenze una Blidgen;

2) due biglietti scritti a mano su cui si dice «per andare alla fabbrica di tabacchi Lloyd a Clerkenwell Road, Londra, prendere l'autobus 109». Altra sorpresa: alla Lloyd non si è mai sentito parlare di miss Blidgen e non vi erano in vista assunzioni di operaie di colore. Dei dipendenti della ditta nessuno conosce una donna di questo nome. E perché due biglietti? Non sembra che esservi una unica spiegazione: il proprietario della valigia credeva di avere perduto il primo biglietto o riscrisse o si è fatto riscrivere l'indicazione.

Ma chi era il proprietario? L'uccisore o l'uccisa? Quello che è certo è che la vittima non proveniva dalla zona di Tetsworth e nemmeno da quella di Oxford. Bisogna spingersi fino a Bristol, a Cardiff, a Birmingham o Londra per trovare le prime comunità di cittadini indiani.

m. c.

Arrestato Vito Genovese capo della mafia americana

NEW YORK, martedì sera.

Agenti dell'ufficio federale per la lotta contro gli stupefacenti hanno arrestato ieri sera Vito Genovese, presunto capo della mafia che dirige il mondo della malavita negli Stati Uniti.

Il mandato di cattura è stato emesso sulla base di un preciso capo d'accusa relativo al traffico degli stupefacenti. L'operazione potrebbe rappresentare un colpo definitivo ai capi della malavita, tale da eliminare la mafia dal settore degli stupefacenti.

Due donne morte in una sciagura stradale

Altre 4 persone all'ospedale

Brindisi, martedì sera.

Due donne hanno perduto la vita in un incidente stradale verificatosi sulla statale 16 Adriatica a 7 chilometri dalla Selva di Fasano, al limite della provincia di Bari con quella di Brindisi.

La trentaquattrenne Dora Del Buono e la quarantenne Franca Filograno, a bordo di una utilitaria guidata dalla Filograno, percorrevano la nazionale provenienti da Brindisi, dove si erano recate in gita, e dirette a Bari. A un tratto la Filograno, abbagliata dai fari di un'auto proveniente in senso contrario, ha perduto il controllo della vettura che, sbandando, si è bloccata di traverso al centro della strada. In quel momento è sopraggiunta una «1100» che ha urtato in pieno l'utilitaria nella fiancata destra. La macchina investitrice era guidata dal commerciante Guido Cavalli, di 44 anni, il quale recava a bordo tre amici: Algimiro Lanzillotti, di 38 anni, Angelo Saponaro, di 32, e Leonardo Leodilla, di 35, tutti di Carovigno, in provincia di Brindisi.

L'urto è stato tremendo e gli occupanti delle due vetture sono rimasti tutti feriti. Con alcune auto di passaggio sono stati trasportati agli ospedali più vicini. Franca Filograno è deceduta subito dopo essere stata ricoverata in quello di Ostuni. Dora Del Buono è morta invece nell'ospedale di Fasano, alcune ore dopo il ricovero. Gli altri quattro, che non versano in condizioni preoccupanti, si trovano nell'ospedale di Ostuni.

L'atroce morte di un ragazzo morsicato da un grosso ragno

Reggio Calabria, martedì sera.

Un ragazzo di 14 anni, Domenico Callipari, è morto dopo atroci sofferenze per il morso di un grosso ragno. Egli si trovava in campagna presso Ferruzzano per i lavori di mietitura e si era addormentato sull'aia. All'alba è stato svegliato da un acuto dolore al piede destro, ha visto una puntura ed avvertiva uno strano malessere. Trasportato all'ospedale di Melito Porto Salvo, malgrado le cure, il fanciullo è deceduto. La puntura è stata attribuita ad un grosso ragno.

Il gioco dell'Enalotto comincerà il 26 luglio

Le norme che regolano il nuovo concorso pronostici abbinato al Lotto - Schedine di 2 o 6 colonne con posta di 100 o di 300 lire

CONCORSO 1 — ENALOTTO — CONCORSO PRONOSTICI GESTITO DALL'E.N.A.L.

FIGLIA — CONC. 1 MATRICE — CONC. 1 SPOGLIO

Ruote del Lotto: 1 BARI, 2 CAGLIARI, 3 FIRENZE, 4 GENOVA, 5 MILANO, 6 NAPOLI, 7 PALERMO, 8 ROMA, 9 TORINO, 10 VENEZIA, 11 NAPOLI, 12 ROMA

Fac-simile della schedina del nuovo gioco dell'Enalotto

Roma, martedì sera.

I dirigenti dell'Enalotto, il cui lancio definitivo è stato fissato per sabato 26 luglio, stanno lavorando alla messa a punto della complessa macchina organizzativa del nuovo gioco. Ormai tutto è pronto: gli ispettori hanno proceduto alla nomina dei responsabili delle quindici zone nelle quali è stato diviso il Paese e dei seimila ricevitori autorizzati, mentre in una tipografia di via del Corso è stata portata a termine la tiratura delle schedine per la prima giocata. Anche un settimanale, che fungerà da organo ufficiale dell'Enalotto, vedrà la luce con l'inizio del gioco che tante polemiche ebbe a suo tempo a suscitare.

La data del 26 luglio è stata fissata con la speranza di giungere ad una rapida affermazione del gioco. Il Totocalcio, signore indiscusso dei concorsi di questo genere, dopo la sesta giornata della Coppa Italia calcistica andrà in vacanza fino al 7 settembre, data di inizio del Campionato di Serie A. L'Enalotto avrà perciò campo libero l'ultima settimana di luglio, i cinque sabati d'agosto e la prima settimana di settembre. Gli esperti ritengono che sette turni saranno sufficienti a lanciare il concorso abbinato all'estrazione del lotto e che si prevede incontrerà principalmente il favore delle donne, la maggior parte delle quali hanno scarsa dimestichezza con le vicende calcistiche.

I classici 1, x, 2 del Totocalcio rappresentano, nel nuovo gioco, l'1 i numeri dall'1 al 30, l'x i numeri dal 31 al 60 e il 2 i numeri da 61 a 90

Il nuovo gioco è di estrema semplicità. Coloro che vorranno concorrervi, troveranno le schede dell'Enalotto presso tutte le ricevitorie del gioco del Lotto, e presso le altre ricevitorie autorizzate dall'E.N.A.L. — in totale, circa seimila — nella settimana tra il 21 e il 26 luglio. Il termine di giocata è fissato per le ore 24 del venerdì, ma nei capoluoghi di provincia si potrà giocare fino alle ore 12 del sabato. Come è noto, infatti, l'estrazione settimanale del gioco del Lotto avviene nel pomeriggio del sabato: quindi, il termine massimo per concorrere all'Enalotto non potrebbe essere protratto oltre le ore 12 del sabato. Praticamente, la sera stessa del sabato, i concorrenti sapranno se sono compresi tra i vincitori, confrontando la loro giocata coi risultati del Lotto. Il lunedì successivo, ne avranno la conferma ufficiale attraverso il bollettino Enalotto.

La scheda di partecipazione elenca in ordine alfabetico le dieci ruote del Lotto: Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia. Per ciascuna ruota bisogna pronosticare il numero primo estratto; per le ruote di Napoli e Roma bisogna pronosticare anche il numero secondo estratto. Il giuoco è facilitato dal fatto che, nelle caselle da riempire per ciascuna ruota, occorre indicare soltanto se il numero estratto appartiene al gruppo che va da 1 a 30 incluso (nel qual caso si segnerà nella casella 1); oppure al gruppo che va da 31 a 60 incluso (nel qual caso si segnerà X): oppure al gruppo che va dal 61 al 90 incluso (nel quale caso si segnerà 2).

Ogni scheda comprende tre parti (figlia, spoglio, matrice) di sei colonne ciascuna. I partecipanti al concorso possono utilizzare (riempiendole in tutte tre le parti) o due colonne (giocando 100 lire) o sei colonne (giocando 300 lire). All'atto del versamento della posta, la scheda verrà convalidata dal ricevitore mediante l'applicazione di un bollino diviso anch'esso in tre parti.

Lo stesso ricevitore staccherà la prima parte della scheda (figlia), consegnandola al giocatore. Le altre due parti (spoglio e matrice) devono esser fatte pervenire dal ricevitori, nei termini di tempo stabiliti, agli uffici dell'E.N.A.L., per le operazioni di custodia, di verifica, e di controllo dei vincitori.

Saranno in distribuzione, oltre alla scheda tipo, anche speciali schede per le giocate plurime.

Ad ogni pronostico esatto verrà assegnato un punto. Le colonne vincenti saranno, di norma, quelle con 12, 11 o 10 punti. Il monte premi — costituito dal 45 per cento dell'ammontare delle poste giocate in tutta Italia — sarà ripartito tra le colonne vincenti, dividendo il 40 per cento dell'importo complessivo tra i 12, il 30 per cento tra gli 11 e l'altro 30 per cento tra i 10. Se vi saranno soltanto due categorie di colonne vincenti, il monte premi sarà diviso a metà tra le due categorie. Se invece ci saranno tutti 12, o tutti 11, o tutti 10, sarà premiata soltanto una categoria. La stessa cosa avverrà se nessun giocatore avrà raggiunto il punteggio di 12, o di 11, o di 10: in questo caso, cioè, saranno premiate in unica categoria le colonne che avranno conseguito il massimo punteggio, quale che sia la quota raggiunta.

Faruk al volante investe un'altra auto

Nessuna vittima, lievi danni alle due vetture - Dopo l'incidente l'ex re s'è seduto in un caffè di via Veneto

Roma, martedì sera.

Un lieve incidente d'auto è capitato stanotte verso l'una all'ex-re Faruk: mentre egli usciva da un palazzo di largo Fontanella Borghese pilotando la sua «Mercury Station Wagon» di colore verde, ha investito una vettura «Vedette» in transito condotta dallo studente statunitense Agostino Mattioli, di vent'anni che viaggiava insieme con l'amico Sergio Pibiri e un gruppo di ragazze americane.

Dopo la collisione i giovani hanno chiesto l'intervento di un carabiniere per la constatazione delle responsabilità: ma l'agente in borghese che scortava Faruk è subito intervenuto ad appianare la contestazione.

Le due vetture hanno subito danni di lieve entità. Subito dopo l'incidente Faruk si è allontanato proseguendo per via Veneto, dove è stato visto poco più tardi seduto al «Caffè de Paris».

Nuovi impianti turistici realizzati a Bardonecchia

Bardonecchia, martedì sera.

Nuovi impianti funiviari stanno per entrare in funzione a Bardonecchia, dopo quelli ormai noti del Colomion. La zona servita questa volta è quella del Monte Jafferau, che dai suoi 2800 metri di altitudine domina la vasta conca alpina. Dal piazzale cosidetto della Difensiva è stata realizzata una moderna seggiovia che sale in pochi minuti fino a quota 2000, in regione Fregiusia, una località interessante sia d'estate (per le gite) sia d'inverno (per i campi di neve e i percorsi di discesa). Appunto per valorizzare sotto l'aspetto sciistico questa magnifica zona, saranno costruiti per il prossimo inverno anche «skilift», uno dei quali, partendo dalla stazione d'arrivo della seggiovia, salirà fino verso la vetta del Monte Jafferau.

(Continua a pag. 6)

Prima tappa dei Pirenei con un'impennata a quota 1710

Il Tour scala oggi l'Aubisque

Oltre ad Anquetil, Bobet e Nencini

Gaul «scalatore numero uno» ha un forte rivale in più...

Si tratta di Geminiani - Il grande escluso dalla squadra nazionale francese ha dieci minuti di vantaggio su Charly - Il rendimento del «capitano» italiano

Da uno dei nostri inviati

DAX, martedì sera.

Oggi andiamo sui Pirenei, oggi valichiamo l'Aubisque (m. 1710). Il Tour drizza le orecchie, il Tour raddoppia la sua attenzione. Di tappe in pianura, di discussioni sulle volate, farcite da spintarelle più o meno lecite ed esosie, tutti incominciavano ad averne abbastanza. Sinora si è guardato a Darrigade, ai suoi spunti di velocità, ai suoi possibili rivali nei vari sprint. Adesso si guarda agli scalatori, sono loro che vengono chiamati all'opera nella speranza che non tradiscano l'aspettativa con la quale si accompagna la loro comparsa sulla scena.

Si guarda a Gaul. Un Gaul che sembra davvero favorito, basta dare una sbirciatina alla classifica per esserne convinti. Quando mai il «re degli scalatori» è giunto ai piedi della montagna in simili condizioni? Gaul, dei «grandi» ha il solo Anquetil davanti di poco più di un minuto. Gli altri sono dietro di lui. E gli organizzatori più non sanno che cosa pensare: se questi sono i risultati di dodici tappe filate di pianura, davvero è necessario sostenere a spada tratta che il ciclismo internazionale attraversa uno strano periodo.

Il lussemburghese insomma pare nelle condizioni migliori proprio ora che la corsa arriva sui colli. Chissà però se il cervello bizzarro dello scelto Charly pensa già di sferrare l'attacco sui Pirenei. Le previsioni sono inutili, ma è opinione generale che oggi, se non anche domani, Gaul si limiterà a una specie d'esame degli avversari badando, almeno alle prime battute, a osservare con calma chi avrà il coraggio e la forza di tentare contro di lui quell'offensiva invano attesa nelle lunghe tappe di pianura. Vogliamo dire che oggi nella Dax - Pau, Gaul, a meno che si senta in vena d'eccezioni e che voglia intimorire tutti con un'azione dal valore più che altro dimostrativo, non ha interesse a forzare troppo il ritmo per staccare gli avversari.

Dalla punta dell'Aubisque fino al traguardo ci sono 57 chilometri, e 57 chilometri sono sufficienti perché molti inseguimenti vadano a buon fine. Gaul potrebbe tentare il tutto per tutto se mirasse solo alla conquista del premio riservato al miglior scalatore. Ma Gaul questa volta punta al trionfo finale. Oggi gli basta mantenersi in gruppo con i migliori e dare magari un paio di pedalate secche e decise nei pressi della vetta. Forzare sì, in altre parole, ma senza fiaccrsi l'osso del collo. Gaul ha imparato a correre, a quanto pare, il ragazzo sa bene che il Tour non si esaurisce sui Pirenei.

Gaul il grande favorito della tappa di oggi

Si guarda a Gaul. Si guarda a Bahamontes. Si guarda a Nencini. E ci si dimentica di un personaggio importante, ci si dimentica di Geminiani. E Gem ha dieci minuti di vantaggio, e Gem ha agli ordini una squadra forte, ricca di buoni scalatori che possono nel momento topico dare un grosso aiuto al capitano, e Gem ha esperienza da vendere, e Gem ha il dente avvelenato contro chi lo ha escluso dalla nazionale di Francia.

E' interessante seguire l'atteggiamento del lussemburghese. Ma, nel quadro generale della competizione, ci sembra più interessante ancora seguire la corsa dei rivali del lussemburghese, cercar di scoprire cioè se davvero Anquetil non è più nella forma dello scorso anno, se davvero Bobet risente delle conseguenze dell'operazione, se davvero Nencini vale il 50 per cento in più del 1957 come Gastone ha dichiarato senza peli sulla lingua ai giornalisti francesi.

Già oggi constateremo se Adriaenssens è divenuto amico delle montagne, se Brankart saprà trarre i frutti della sua cooperazione tattica del risparmio. Oggi e domani in particolare seguiremo Geminiani. Se, ai entrambi i traguardi, a Pau e a Luchon, il «vecchio» dovesse essere con i primi, ebbene, in questa occasione, Gaul avrebbe trovato l'uomo da battere. Non per nulla ieri sera, il non più giovane corridore francese badava a ripetere che il peggio era passato. Raccontava d'aver magicamente ritrovato la vivacità, la voglia, l'entusiasmo dei suoi tempi migliori. Parole gettate al vento per sbalordire gli avversari, oppure semplice constatazione di uno stato di cose? E' un mistero, nemmeno l'interessato forse saprà offrire una risposta convincente all'interrogativo. Sono i Pirenei che devono dirci qualcosa di chiaro in proposito, che devono dirci sin dove possono giungere le aspirazioni di un grande «escluso» che, dalla decisione di un commissario che lo ha tolto dalla nazionale di Francia, ha trovato la forza di diventare «cattivo». E un po' di «cattiveria», quando cattiveria voglia significare grinta, non fa male, sulle balze aspre e sapre dei Pirenei.

GIGI BOCCACINI

Funerali a spese dell'Automobile Club

In aereo a Roma la salma di Musso

Arriverà domani e le esequie si svolgeranno giovedì - La madre del corridore si è ripresa dallo choc

Roma, martedì sera.

La mamma di Luigi Musso è uscita dalla nebbia dell'incoscienza in cui era precipitata domenica notte quando un suo figliolo aveva avuto il coraggio di dirle: «Gigi è morto a Reims».

Ora la signora Maria, la mamma di Gigi Musso, si è destata. Lo choc è apparentemente passato. Ma ella continua ad essere prigioniera di un confuso torpore nel quale soltanto i ricordi del figlio si agitano evidenti e chiari in una successione di immagini che vanno da quando Gigi compiva i primi passi al giorno che strinse per la prima volta fra le mani il volante di una macchina da corsa. Raccolta in un divano del soggiorno della villa Musso di via Piemonte, la signora Maria non fa che baciare e stringersi al seno un ritratto in cui Luigi appare con il casco e le lenti da corridore. Era una delle tante sparse in casa e che la povera donna ha raccolto non appena i suoi occhi han potuto vedere.

Così, rifiutando qualsiasi cibo che i figli tentino di farle inghiottire, la mamma del campione attende che la salma del suo Gigi giunga da Reims.

In un primo momento in casa Musso c'era stato un piccolo consiglio di famiglia tra i fratelli e le sorelle di Gigi. S'era pensato di nascondere la notizia alla mamma. Poi, i saggi suggerimenti di alcuni amici, portarono alla determinazione di informarla dell'accaduto.

La signora Maria è stata sul punto di morire quando le hanno comunicato la disgrazia ma, riprendendosi, ha subito invocato la piccola Lucia Vittoria, la figlia dodicenne di Gigi, che vive con i nonni paterni. Il corridore era sposato ma viveva da tempo diviso dalla moglie. Un altro bambino, Geppetto, di 7 anni, nato dallo sfortunato matrimonio, vive con la mamma ad Imola. E' giunto ieri sera a Roma. La moglie è attesa a Roma da un momento all'altro e probabilmente la incontreremo a Ciampino all'arrivo della salma. La camera ardente sarà allestita al primo piano della villa Musso, in via Piemonte, una strada a ridosso di Palazzo Margherita.

Due dirigenti dell'Automobile Club escono dalla casa di Luigi Musso dopo aver porto le condoglianze alla madre

E' la villa dove Luigi nacque e visse. E' questa la ragione per cui la signora Maria ha insistito che la salma fosse ricomposta in una delle stanze che videro il suo figliuolo felice e ricco di speranze. Vuole che i romani sfilino innanzi al corpo martoriato del suo ragazzo, intorno al quale saranno esposti tutti i trofei delle vittorie che egli seppe conquistare a prezzo di audacia e ardimento, quello stesso coraggio che l'ha spinto verso la morte, in quella pericolosa curva di Reims. Nell'amore per i nipotini e nell'affetto che i romani serbarono al giovane pilota, la signora Maria potrà forse trovare il necessario soccorso della rassegnazione che, soprattutto a lei, occorre in questo duro momento.

Già per tutta la giornata di ieri è stato un continuo affluire di autorità e di ammiratori di Gigi che chiedevano di conoscere quando la salma arriverà a Roma. Era gente spontanea che abbiamo visto salire e scendere le poche scale della villa con volto mesto e commosso. Dall'incontro con la signora Maria, che li voleva vedere tutti, uscivano con gli occhi rossi di lacrime.

I funerali di Luigi Musso avranno luogo giovedì alle 10. Essi avverranno a spese dell'Automobil Club. Lo stesso presidente si è recato a comunicare la decisione dei dirigenti l'ente automobilistico alla madre del pilota. E' un omaggio che lo sfortunato corridore si merita. E' stato un campione che agli sportivi ed allo sport ha dato innumerevoli gioie ad un prezzo molto caro qual è la vita a trentaquattro anni.

Prima di Monza e Reims

Musso il 25 giugno temeva di non trovarsi in perfette condizioni

Si era sottoposto a controllo sanitario e radiografico

BOLOGNA, martedì sera.

Luigi Musso si era recato all'Istituto ortopedico Rizzoli il 25 giugno scorso per sottoporsi a un controllo radiografico. Il pilota temeva di aver riportato lesioni alla colonna vertebrale, in occasione dell'incidente di Spa e desiderava sentire il parere del prof. Goidanich, primo aiuto al Centro ortopedico.

Conversando coi giornalisti il prof. Goidanich ha dichiarato stamane che l'esito della visita fu favorevole al corridore.

«Non solo non gli riscontrammo nulla di quel che temeva — ha dichiarato — ma constatammo che le fratture precedenti, all'avambraccio e alla colonna vertebrale, erano perfettamente guarite».

Musso contava molti amici al «Rizzoli». Tra questi era il prof. Vittorio Vecchi.

«Anch'io lo vidi per l'ultima volta il 25 giugno — ha detto — era elettrizzato dall'idea di partecipare alle gare di Monza e di Reims. Io sono poi rimasto sorpreso nel constatare il mordente e l'irruenza per le imminenti competizioni che il povero Musso rivelò quel giorno».

SOLO 23 SECONDI SEPARANO L'ITALIANO DAL PRIMO IN CLASSIFICA

Favero insegue la maglia gialla

Catalano ancora sfortunato - Il "catenaccio" alle fughe degli assi - Il grande favorito di oggi Gaul e il dente del giudizio - Tra Padovan e il giudice che l'aveva retrocesso, una franca spiegazione

Da uno dei nostri inviati

Dax, martedì sera.

Il Tour è arrivato al «dunque». L'ultima delle dodici «inutili» tappe iniziali si è conclusa sul traguardo di Dax con la vittoria del belga Van Geneugden su un gruppetto di altri cinque corridori che hanno rotto la monotonia di una corsa senza lotta fuggendo indisturbati a circa 40 chilometri dall'arrivo. E' stata, come era facilmente prevedibile, una tranquilla tappa di avvicinamento alle montagne, una tappa in cui i protagonisti principali hanno cercato di distendersi i nervi con una marcia senza scosse a poco più di 35 di media per meglio prepararsi allo sforzo immane che da oggi li attende sui Pirenei, sul Ventoux, sulle Alpi. Non c'è stata lotta dicevamo, non c'è stato episodio che abbia avuto a protagonisti i favoriti della classifica e che meriti quindi di essere segnalato. Si arrivava a Dax la città natale di André Darrigade e la Maglia gialla avrebbe certamente voluto tagliare per primo il traguardo davanti ai suoi concittadini. Ma il direttore tecnico dei nazionali francesi Marcel Bidot gli ha tenuto le briglie corte: perché rischiare la maglia gialla per un successo di tappa? D'accordo «Dédé» perderà con novanta probabilità su cento il suo primato quando la strada comincerà a salire cioè forse oggi stesso, ma Darrigade avrà bisogno delle sue migliori energie per non perdere troppo terreno sui Pirenei.

Quindi la squadra francese in tacito accordo con tutti gli avversari interessati alla classifica si è limitata a mettere il catenaccio ai personaggi importanti e ha lasciato via libera al gruppetto battuto in volata da Van Geneugden. Una tappa senza storia insomma che dal punto di vista italiano ha avuto interesse soltanto per il coraggioso tentativo effettuato da Padovan nella speranza di ripetere il colpo riuscitogli il giorno prima a Bordeaux. Arrigo è uscito dal plotone poco dopo l'inizio della fuga del gruppetto di Van Geneugden e ha inseguito da solo i primi su strade strette e malagevoli dove non era certo possibile sviluppare grande velocità. Se il corridore italiano fosse riuscito a coronare il suo inseguimento certamente non gli sarebbe sfuggita la vittoria bis, ma purtroppo Padovan avendo iniziato il tentativo troppo tardi ha dovuto accontentarsi di precedere da solo con più di un minuto di vantaggio l'arrivo del plotone.

Da oggi si è detto la scena cambia. Il Tour mette in azione il setaccio delle montagne che farà sparire dalle prime posizioni di classifica tutti quei passisti che hanno approfittato del troppo facile inizio.

Oggi con partenza alle 10 si va a Pau. Il percorso è assai lungo — 230 chilometri — e la strada, pianeggiante o quasi per i primi 146 chilometri, si impenna poi decisamente per affrontare la scalata dell'Aubisque, colle di prima categoria, sulla vetta del quale saranno in palio 100 mila franchi al primo e 50 mila al secondo e verranno inoltre assegnati punteggi da dieci a un punto per i primi dieci classificati con validità per la graduatoria generale del premio al miglior arrampicatore del Tour. Dalla vetta dell'Aubisque (metri 1710) posta al chilometro 173 quasi 60 chilometri di discesa portano al traguardo posto sul circuito automobilistico di Pau.

* *

Nino Catalano tanto per cambiare è caduto. Si era a pochissima distanza dal traguardo e un passaggio a livello in posizione piuttosto difficile ha rallentato lo slancio dei corridori costringendoli a frenare bruscamente. Catalano ha avuto un attimo di disattenzione, un attimo sufficiente a rendere inutile la sua frenata e a farlo precipitare prima addosso a un altro corridore e poi a terra. Bilancio della caduta: una sbucciatura al ginocchio, un vasto ematoma al fianco sinistro, qualche graffio alla mano destra e una ferita piuttosto estesa ma non pericolosa al sopracciglio e alla zigomo sinistri.

Proprio quando Pintarelli sulla via della guarigione lascia per la strada i suoi acciacchi è toccato a Catalano assumerne la successione. Ieri sera dopo la disavventura che gli è costata una romanzina da parte di Binda il siciliano era piuttosto demoralizzato: sperava tanto di arrivare alle montagne per dimostrare finalmente di essere qualcuno, ora teme che le ferite superficiali ma dolorose gli impediscano di produrre il massimo sforzo e di scattare sull'Aubisque come era sua ambizione.

Charly Gaul deve lottare in questi giorni con un avversario non previsto: il dente del giudizio gli dà piuttosto fastidio e il lussemburghese ieri si è recato da un dentista a Dax per le cure necessarie. Il medico gli ha consigliato l'estrazione del dente, ma Charly prima ha altri affari da sistemare. Tornerà dal dentista semmai dopo il Mont Ventoux.

* *

Padovan prima del via da Bordeaux ha avuto un lungo e amichevole colloquio con il commissario della giuria internazionale che gli aveva tolto a tavolino la vittoria di Brest. Il commissario ha amichevolmente spiegato al nostro corridore le ragioni del provvedimento aggiungendo che se a Bordeaux il francese Groussard — autore di una grossolana scorrettezza ai danni di un avversario — fosse riuscito a precedere l'italiano in volata sarebbe stato lui Padovan a beneficiare questa volta della giustizia sportiva. Arrigo ha ringraziato delle esaurienti spiegazioni.

Gianni Pignata

Così al «via» da Dax

1. DARRIGADE		54.31'02"
2. FAVERO	a	23"
3. Voorting	a	38"
4. Mahé	a	41"
5. Graczyk	a	46"
6. Geminiani	a	1'47"
7. Elliott	a	3'43"
8. Desmet G.	a	3'56"
9. Bauvin	a	6'22"
10. Hoitelis	a	6'23"
11. Planckaert	a	7'06"
12. Morvan	a	8'18"
13. Van den Borgh	a	8'44"
14. Gainche	a	9'18"
15. Anquetil	a	10'09"
16. Adriaenssens	a	11'13"
17. Gaul	a	11'21"
18. NENCINI	a	13'21"
23. BAFFI	a	15'07"
30. PADOVAN	a	18'22"
41. CATALANO	a	22'16"
42. BRENIOLI	a	26'27"
43. BOTTECCHIA	a	26'28"
58. DALL'AGATA	a	27'22"
59. FERLENGHI	a	27'38"
60. NASCIMBENE	a	29'12"
69. PINTARELLI	a	29'51"

Animato inizio della Dax-Pau

Una fuga di Nencini e una foratura di Gaul

LAROIN, martedì sera.

I 165 corridori hanno preso il via stamane alle ore 10 precise per la Dax-Pau, di 230 chilometri. Il cielo è coperto e le previsioni meteorologiche parlano di pioggia sui Pirenei.

Nel plotone non appena iniziato si notavano movimenti: al 27° chilometro un gruppetto di sei corridori, fra cui il nostro Nascimbene, prendeva un leggero vantaggio sul gruppo. Subito dopo i fuggitivi vengono raggiunti.

Ad Abidos (km. 56) scattano Nencini e Bergaud, che in breve si avvantaggiano di 20", ma Bergaud si rifiuta di tirare e Nencini si rialza facendosi assorbire dal gruppo.

Gaul, che poco prima di Artiguelouve aveva forato, rientra facilmente in gruppo con Ernzer che lo aveva atteso.

Il plotone compatto passa Laroin (km. 74) alle 11,31.

Per Torino-Juventus intensa la preparazione

Si pensa a Torino-Juventus, l'incontro che chiuderà definitivamente la stagione. Questo «derby» sembra nato sotto il segno della polemica a cominciare appunto dall'orario d'inizio, fissato dal Torino per le diciotto. Naturale appare lo stupore dei dirigenti bianconeri: «Abbiamo gli impianti d'illuminazione notturna, perché non utilizzarli? Si favorirebbe l'affluenza degli spettatori e non si obbligherebbero gli atleti ad una faticaccia sotto il solleone di luglio».

Niente da fare; nei dirigenti granata è radicata la convinzione che i giocatori torinesi si trovino meglio sotto il sole anziché sotto la luce artificiale, e la gara si disputerà di giorno.

Circa le formazioni delle squadre poche novità al Torino. Ellena disporrà dei soliti giocatori. Alla Juventus si annunciano ormai come certi i rientri di Charles e di Boniperti, mentre l'utilizzazione di Ferrario è ancora in forse.

A proposito di acquisti alla Juventus si confermano gli ingaggi di Muccinelli e di Castano. Muccinelli si è già allenato ieri allo stadio ed oggi tornerà al lavoro assieme ai compagni. Castano è il terzino titolare della Triestina, è nato nel 1936 e viene considerato uno dei migliori difensori messisi in luce nel torneo testé concluso. Castano è già stato a Torino ed ha già concordato il suo trasferimento definitivo ai bianconeri.

Sul velocissimo circuito motociclistico di Francorchamps

La Ducati ha risolto un rebus

Nelle corse italiane per le 125 la Casa emiliana vinceva, mentre nelle prove internazionali con gli stessi piloti fu battuta dalla MV Agusta - Ora l'equilibrio è ristabilito

Era una cosa quasi inspiegabile: le motoleggere Ducati sui circuiti italiani vincevano tutti i confronti con le M.V. Agusta, ma queste si prendevano invariabilmente la rivincita nelle prove internazionali. La M.V. Agusta aveva vinto la corsa delle 125 cmc. al Tourist Trophy, la M.V. Agusta aveva vinto la corsa delle 125 cmc. di Assen. Eppure, non soltanto le macchine, ma anche i piloti erano sempre gli stessi, sia sui circuiti italiani, sia su quelli internazionali: Provini e Ubbiali per la M.V. Agusta, Ferri e Gandossi per la Ducati.

A guardar bene, se mai, era la Ducati a rinforzarsi nelle gare internazionali, dove poteva contare anche sull'apporto dell'irlandese Chadwick e dell'italo-svizzero Taveri. Una situazione davvero sconcertante, per questo i risultati registrati domenica, sul circuito di Spa-Francorchamps, debbono ritenersi tra i più significativi.

Per la prima volta, dunque, la Ducati ha battuto la M.V. Agusta in una gara internazionale di 125 cmc. ed è stato un successo significativo non soltanto in sé e per sé, ma anche per il modo come è stato ottenuto e per chi lo ha realizzato.

Adesso, Gandossi ha ricevuto il miglior premio e con lui lo ha ricevuto la Ducati, che ha vinto la gara di Spa-Francorchamps dove ha anche piazzato al secondo posto Ferri, al quarto Chadwick e al sesto Taveri. Un'affermazione di massa, ciò che per i tecnici significa un nuovo capitolo nella storia del Campionato mondiale delle motoleggere, che sino a pochi giorni fa rischiava di finire sotto il monopolio assoluto, tirannico anzi, della M.V. Agusta.

La gara di Francorchamps infatti, ha detto che il titolo mondiale delle 125 cmc. non deve considerarsi ancora assegnato, ma per lo stesso debbono ritenersi in lizza sia i piloti della M.V. Agusta, sia quelli della Ducati, la competizione delle motoleggere in campo internazionale ha assunto un ruolo di primissimo piano.

Naturalmente non si deve tirare la croce addosso agli sconfitti di Francorchamps, cioè agli uomini della M.V. Agusta, per i quali esiste anche una giustificazione almeno parziale. Durante le prove del venerdì, Ubbiali era rimasto vittima di una caduta le cui conseguenze il pilota deve aver risentito anche in gara, da qui il rendimento ridotto. Pertanto Provini ha finito per restare solo a battersi contro l'intero squadrone della Ducati, finendo per subire il controllo continuo degli avversari diretti, in mezzo ai quali deve essergli riuscito piuttosto difficile destreggiarsi.

Adesso resta soltanto da attendere il prossimo episodio del duello Ducati-MV Agusta, che vivificherà indubbiamente tutta la stagione sportiva internazionale. Per il restante campo di gara il Gran Premio del Belgio non ha detto niente di nuovo in quanto John Surtees e le pluricilindriche della MV Agusta hanno ribadito la loro superiorità su tutti gli avversari. E, si badi bene, erano in lizza anche campioni di gran nome come Geoffrey Duke, Keith Campbell, Dickie Dale, Jack Brett, per citare i più noti.

Non v'è stata Norton e BMV che abbia saputo fronteggiare l'offensiva di John Surtees e delle velocissime MV Agusta, uscite nuovamente vittoriose nelle gare di 350 e 500 cc.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

DALL'ARENA AL TEATRO DI PROSA

Il torero Dominguin protagonista di un film

Sarà diretto da Juan Bardem, il regista di «Morte di un ciclista», che ha scritto il soggetto - Intanto anche Clouzot è intenzionato a portare il celebre Luis Miguel sullo schermo

Nostro servizio particolare

Parigi, martedì sera.

Henri Georges Clouzot ha sempre un vecchio progetto da realizzare: girare col celebre torero Luis Miguel Dominguin un film, senza falsa rettorica, sul mondo crudele e magico della tauromachia. Clouzot è egli stesso un caro «aficionado»: con Picasso assiste a tutte le grandi corride della stagione e con lui chiacchiera, fino a tarda notte, davanti a una bottiglia di buon vino rosso in qualche piccola taverna frequentata da «picadores».

Un torero che bara

Nell'arena privata di Dominguin il celebre regista ha più volte combattuto contro qualche vaccherella e ne porta, sulla coscia destra, qualche ricordo... Clouzot pensò anche di girare una Carmen di cui Dominguin sarebbe stato l'Escamillo, a fianco di una piccola sconosciuta gitana quindicenne. Rinunciando a Bizet, egli avrebbe fatto accompagnare il film da lancinanti motivi di «flamenco» danzati dai vecchi capi di tribù «manichos» che ogni sera grattano la chitarra sotto il cielo di Siviglia. Il progetto fu poi abbandonato poiché Otto Preminger annunciava una sua Carmen che sarebbe stata realizzata prima di quella di Clouzot. Allora questi decise di dedicare un intero film alla vita di Luis Miguel Dominguin; ma, ancora una volta, fu costretto a rimandare la lavorazione del soggetto che egli aveva preparato.

Perciò, invece di Clouzot, chi porterà presto la macchina da presa nell'arena sarà il regista spagnolo Bardem, ugualmente molto amico di Dominguin, che ha dato a Lucia Bosè una bellissima parte in Morte di un ciclista.

Il soggetto che Bardem ha proposto al torero è all'incirca questo: un mediocre torero, grazie alla sua occasionale sfacciata fortuna, arriva alla celebrità. Immediatamente acquista una fattoria, s'innamora della più bella donna di Madrid, si trascina dietro una folla di cortigiani golosi. Ma la fortuna non dura: un giorno, dopo una corrida, in cui crede di aver trionfato, il torero incontra un vecchio «aficionado». Questi gli dice: «Ti ho osservato bene quest'oggi. Tu sei un uomo finito. Tu non meriti la grandezza di cui ti sei impadronito». A poco a poco, il torero ritorna alle piccole corride a buon mercato, e si avvia verso la miseria...

Luis Miguel ha approvato il soggetto; l'idea d'impersonare un torero che «bara» gli è molto piaciuta. Di fronte ai tori, quando Bardem girerà, egli sarà obbligato a frenarsi, ad avere più padronanza, poiché personificare un cattivo torero è, per uno eccellente come Dominguin, una cosa difficilissima: bisogna incorrere, a ogni momento, in «troppi» rischi...

Ponti e la Loren

Trascinato dalla sua ben nota foga discorsiva, Carlo Ponti deplorava, tempo fa, alla presenza di alcuni suoi amici parigini, l'assenza delle grandi vedette internazionali del cinema attuale. Allora, uno di quei suoi amici gli domandò: «Conoscete un'italiana che si chiama Sophia Loren?».

Raf marito ideale

Raf Vallone non è un Dongiovanni e si picca di essere soprattutto un marito ideale. Un suo amico italiano che sere fa assisteva alla rappresentazione di Sguardo dal ponte, alla quale Raf prende parte, gli domandò: «So che tua moglie è stasera in sala; vorrei salutarla; dimmi dov'è...». Raf rispose: «Non puoi non vederla e riconoscerla. E' la più bella...».

* *

Girerà con Olivier

Janet Scott, 19 anni, inglese, con lo sceneggiatore e produttore Ben Hecht subito dopo la firma del contratto con il quale la giovane attrice s'è impegnata a lavorare a fianco di Laurence Olivier per il film «Il discepolo del diavolo» dalla commedia di Shaw

Dopo due anni di assenza

La Monroe ritorna agli studi di Hollywood

NEW YORK, martedì sera.

L'attrice Marilyn Monroe è partita in aereo per Hollywood dove inizierà la lavorazione del suo primo film dopo un'assenza di due anni dagli «studios». La Monroe, che indossava gonna e camicetta bianche e molto aderenti, ha dichiarato ai giornalisti che lavorerà sotto la direzione di Billy Wilder nel film «Some like it Hot», che narra la storia di una cantante di varietà negli anni fra il 1920 e il 1930.

Il marito dell'attrice, il commediografo Arthur Miller, ha accompagnato la Monroe all'aeroporto, ma ha dichiarato che rimarrà a New York per terminare una sua nuova commedia.

Gina brinda a Anna di Brooklyn

Gina Lollobrigida durante la conferenza stampa in un albergo di Berlino in occasione della prima mondiale del suo ultimo film «Anna di Brooklyn»

LE PRIME DEL CINEMA

Fiamme in Indocina e *rock'n roll* in carcere

Promettente esordio d'un giovane regista francese - Ritorna l'indiavolato Elvis Presley in un cinemascope fatto sulla sua misura

Titolo: LA DONNA DI SAIGON

Regista: Marcel Camus

Interpreti: Daniel Gélin, Anh Mechard.

Saigon, 1950. Un giovane francese, Horcher, sbarca dalla nave che lo ha portato dalla Francia e si trova subito minacciato di morte da una banda di contrabbandieri di valuta con i quali si è disgraziatamente compromesso. Braccato, trova rifugio presso una ragazza eurasiana che si offre di accompagnarlo al sicuro in un villaggio dell'interno dove abitano i suoi. Dopo un'ardua e avventurosa marcia, poiché il villaggio si trova nella terra di nessuno tra l'esercito francese e quello del Vietminh, i due giovani raggiungono la piccola comunità. E subito Horcher rimane colpito dalle tremende condizioni in cui versano quegli abitanti: fame e malattie fanno strage e invano il francese, che si è spogliato del suo egoismo, si prodiga in ogni modo. Occorrerebbe distruggere la diga per cui si combatte: scomparsa questa, la lotta si sposterebbe in altre zone.

Tornato a Saigon, Horcher tenta inutilmente di ottenere dalle autorità francesi il permesso di far saltare la diga. Si risolve allora ad agire da solo. Ci riesce, ma con il sacrificio della vita.

Nella morte di Horcher si compendia e si illumina l'assunto del film, con il quale l'esordiente regista francese Marcel Camus, ispirandosi al romanzo «Morte di frodo» di Jean Hougron, si è posto giudice imparziale fra gli opposti eserciti. Un realistico e vigoroso quadro della Indocina di quegli anni, illustrato con la preziosa fotografia di Séchan (gli esterni sono autentici) e ottimamente interpretato da Daniel Gélin e dall'eurasiana Anh Mechard.

Titolo: IL DELINQUENTE DEL ROCK 'N ROLL

Regista: Richard Thorpe

Interpreti: Elvis Presley, Judy Tyler, Mickey Shaughnessy.

Fatto sulla misura del cantante chitarrista Elvis Presley, «Jailhouse Rock» (questo il titolo originale del cinemascope in bianco e nero diretto da Richard Thorpe) è la storia di un giovane rozzo e brutale, che impara in carcere a suonare e a cantare, via via raddolcendosi e modificando il proprio carattere grazie anche ad un'animosa fanciulla incontrata dopo essere uscito di prigione, con l'aiuto della quale, e di un ex-compagno di pena, arriva al successo, nonostante un incidente che per breve tempo sembra condannarlo alla perdita della voce. Molte le canzoni, naturalmente, e non solo di rock and roll.

Vice

Il premio «Olimpo» assegnato a Gassman

MESSINA, martedì sera.

Il premio internazionale «Olimpo», destinato alle personalità maggiormente distintesi nella stagione teatrale e rappresentato da una «maschera da tragedia» in oro, sarà assegnato quest'anno a Vittorio Gassman, quale «mirabile rievocatore ed interprete del teatro classico».

L'assegnazione del premio avverrà in forma solenne nel teatro greco-romano di Taormina il 26 luglio.

Michèle Morgan fotografata a Portofino ove prende parte alla lavorazione del nuovo film «Racconti d'estate»

Cinquantamila persone hanno assistito alle giornate jazzistiche di Newport

Nostro servizio particolare

Newport, martedì sera.

La quinta edizione annuale dell'ormai notissimo Festival del Jazz ha fatto accorrere a Newport cinquantamila appassionati da varie parti degli Stati Uniti. Il programma di quest'anno ha compreso quattro importanti serate, ciascuna dedicata ad un tema particolare, tre concerti pomeridiani e due discussioni pubbliche sul jazz. I concerti con gli stessi esecutori saranno presto ripetuti in Europa: prima a Bruxelles, in occasione dell'Expo, poi a Cannes per il Festival del Jazz.

I concerti serali sono stati dedicati a Duke Ellington, Benny Goodman, al blues e il quarto ha riunito tutti i principali esecutori, compresa un'orchestra internazionale formata di giovani esecutori americani ed europei riuniti appositamente per la manifestazione. Mahalia Jackson, nota interprete di *spiritual songs*, che si è presentata per la prima volta con una grande formazione, ha cantato con l'orchestra di Ellington parte della *Black, brown and beige suite* riscuotendo enorme successo. Il complesso di Duke è stato arricchito per la circostanza da importanti esecutori che ne avevano fatto parte in passato quali Rex Stewart, Johnnie Hodges, Ben Webster, Lawrence Brown, Sonny Greer, Cootie Williams e Billy Strayhorn. Ha partecipato al concerto ellingtoniano anche il noto pianista Dave Brubeck con il suo quartetto, tra cui l'altosassofonista Paul Desmond.

Il concerto dedicato a Benny Goodman ha messo in rilievo l'importanza capitale del suo contributo all'affermazione dello *swing*. Al concerto dedicato al tema *Blues in the night* (blues nella notte) hanno partecipato Jack Teagarden (tromba), Johns Jones (batteria), Pee Wee Russell (clarinetto) e l'orchestra di Maynard Ferguson. Le più recenti tendenze del jazz sono state rappresentate dal sestetto di Miles Davis, dal trio di Marion Mc Partland e dal noto sassofonista Gerry Mulligan. All'ultimo concerto serale ha preso parte Louis Armstrong con il suo complesso, Dinah Washington e George Shearing.

Fra le attrazioni del Festival di Newport va ricordato il concerto pomeridiano di jazz moderno con la partecipazione di Lee Konitz, Sonny Rollins e Tony Scott. Due conferenze sono state tenute rispettivamente dal dr. S. I. Hawakawa, noto specialista di semantica, che ha trattato le origini del blues e dal dr. Marshall Stearns, direttore dello Istituto di Jazz Studies e professore di inglese presso il Hunter College di New York, che ha parlato dell'evoluzione dei vari stili di danza-jazz, dal turkey-trot al rock and roll. Il 2 e 3 luglio si sono pure riuniti i critici del jazz per trovare nuovi sistemi onde contribuire ad una più vasta comprensione dell'importanza culturale del jazz e per migliorare la critica nel settore. Hanno preso la parola musicisti come Ellington, Brubeck, Manne, Russo e Scott.

F. m.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Lo stratagemma dei bellimbusti di George Farquhar alle 21 sul programma nazionale - Sera d'estate, spettacolo musicale del II programma (ore 21) - Un "giallo" alla televisione: Il gatto e le tigri di De Palma (ore 21)

MARTEDI' 8 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 417,2; Torino m. f. 1) — Ore 13: Giornale - 45° Tour de France: Servizio speciale - Carillon - 13,25: Album musicale - Lanterne e lucciole (13,55): Punti di vista del Cavalier Fantasio - 14: Giornale - ...

[illegible]

TELEVISIONE

[illegible]

MERCOLEDI' 9 LUGLIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - Crescendo - 11: «La ragazza sulla duna», radioscena - 11,30: Musica operistica - 12,10: Orchestra Segurini - 13: Giornale - Tour de France - 13,25: Album musicale - 14: Giornale - Dona Milano - 14,14: Chi è di scena? - 16: Melodie e ritmi - Tour de France - 17: Giornale - Programma per i ragazzi - 17,30: Civiltà musicale d'Italia - 18,10: Ritmi e canzoni - Tour de France - 18,30: A più voci - 19: Per voi - 19,10: Valzer sinfonici - 20: Musiche del Sud America - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,05: I «gialli» di Sherlock Holmes - 21,30: Concerto pianistico - 22,15: Tra due specchi - 23,15: Giornale

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - Almanacco del mese - 9,30: Orchestra Angelini - 10: Spettacolo del mattino - 13: Orchestra Barzizza - 13,30: Giornale - 13,55: ...

[illegible]

(Continua da pag. 7)

(Continua a pag. 10)

ULTIME NOTIZIE

Presenzierà al congresso comunista tedesco

Kruscev in reattore giunto a Berlino-est

Grandi manifestazioni di folla - Grotewohl e Ulbricht abbracciano l'uomo del Cremlino - In margine alla visita sono in programma importanti colloqui con i dirigenti di Pankow

Berlino, martedì sera.

Il primo ministro sovietico Nikita Kruscev è giunto alle 10,40 alla «Ostbanhof» di Berlino-Est, pavesata di bandiere rosse, striscioni e grandi ritratti di Marx, Engels, Lenin, Kruscev, Ulbricht e Grotewohl. Come è noto, il primo ministro dell'Urss parteciperà al congresso del partito comunista nella Germania orientale, che terrà i suoi lavori dal 10 al 16 luglio, insieme con una delegazione della quale fanno parte Pervukhin e Kuusinen, rispettivamente ambasciatore di Mosca a Berlino-Est e uno dei componenti il «Presidium».

Kruscev e la sua delegazione sono arrivati ad un aeroporto nei pressi di Berlino a bordo di un reattore di linea «TU-104». Alla «Stazione Orientale», l'ex «Silesian Banhof», il gruppo di ospiti sovietici è stato accolto con una grande manifestazione alla quale hanno preso parte decine di migliaia di operai e di studenti che hanno avuto la giornata libera per potersi recare ad accogliere le personalità sovietiche. Alla stazione, Kruscev è stato ricevuto dal Primo ministro Grotewohl e dal segretario del partito comunista, Walter Ulbricht, i quali hanno affettuosamente abbracciato il Capo del governo dell'Urss accompagnandolo quindi in macchina aperta al palazzo del governo.

Nel giudizio degli osservatori occidentali, la presenza a Berlino del Primo ministro sovietico dimostra il suo ulteriore appoggio alla politica stalinista perseguita dai dirigenti comunisti della Germania orientale. E' la terza volta, da quando è primo segretario del C. C. del p.c.u.s., che Kruscev si reca nella Germania comunista. La prima visita a Berlino Est avvenne dal 24 al 27 luglio del 1957 insieme al maresciallo Bulganin, allora capo del governo, di ritorno a Mosca dalla conferenza di Ginevra. La seconda ha avuto luogo dal 7 al 14 agosto del 1957. Kruscev era allora accompagnato dal primo vice presidente del Consiglio Mikoyan e dal ministro degli Esteri Gromyko.

La ragione invocata per il viaggio attuale — il Quinto Congresso del partito — appare ad alcuni osservatori insufficiente a spiegare lo spostamento del Primo ministro dell'URSS. Al Quarto Congresso nell'aprile del 1954, la Russia era infatti rappresentata da Mikoyan, Suslov e Scepilov. Per assistervi in questa occasione, Kruscev ha oggi perfino compiuto un gesto che potrebbe causare un malcontento diplomatico. Egli ha modificato il programma della visita a Mosca del Presidente della Repubblica austriaca, Julius Raab, rinviandolo a data ulteriore. Da ciò risulta evidente l'importanza che egli annette al viaggio del Primo ministro sovietico a Berlino-Est.

Secondo i diplomatici occidentali, Kruscev ha deciso questo viaggio per sfruttare come trampolino uno dei più fedeli Stati comunisti in un'altra dimostrazione della sua volontà di rinsaldare maggiormente i legami del Cremlino con i Paesi dell'Europa orientale presso i quali si notano velleità di indipendenza. E' quindi molto probabile che nella serie di incontri che avrà durante la sua permanenza nella Germania orientale, Kruscev attaccherà decisamente la politica «revisionista» di taluni Paesi come la Jugoslavia e la Polonia.

E' infatti da attendersi una rinnovata battaglia contro ogni forma di «eresia» ideologica, con particolare riguardo a quella del maresciallo Tito, ma anche un «sincero avvertimento» a Gomulka.

Due soldati inglesi uccisi stamane a Cipro

NICOSIA, martedì sera.

Due soldati britannici sono stati abbattuti a rivoltellate sparate alle spalle questa mattina in una via di Famagosta e precisamente nel settore greco della città. Subito dopo gli spari, i negozianti hanno abbassato le saracinesche ed i passanti si sono dileguati nel timore di una sparatoria generale. Non è possibile sapere fino ad ora se l'uccisione dei due soldati inglesi sia da attribuire al movimento clandestino «Eoka». Anche due ciprioti di lingua turca sono stati uccisi.

Immediatamente dopo l'attentato, le autorità britanniche hanno imposto il coprifuoco in tutta la città, mentre centinaia di soldati sono stati inviati nella zona dei quartieri circostanti.

L'avventura dei nove aviatori americani

I nove aviatori americani che il 28 dello scorso mese furono obbligati da due caccia sovietici a scendere con il loro apparecchio in territorio russo, in seguito a sconfinamento sull'Urss, sono giunti ieri sera a Teheran. Chiarito l'incidente causato da un errore di rotta, le autorità russe hanno rilasciato i nove americani. L'aereo su cui essi viaggiavano prese fuoco subito dopo il forzato atterraggio. (Telefoto a «Stampa Sera»)

SULLA COSTA AZZURRA, LONTANO DA OCCHI INDISCRETI

Filippo Orsini e Belinda Lee insieme per una settimana a Cap d'Antibes

L'attrice e il principe hanno trovato ospitalità su un grazioso panfilo e nelle ville di comuni conoscenti Nessuno li ha disturbati tranne il potente teleobbiettivo di un fotografo nizzardo che li ha sorpresi sulla spiaggia - Ora entrambi sono scomparsi: lei è ripartita per Londra, di lui si sono perse le tracce

Nostro servizio particolare

Nizza, martedì sera.

Belinda Lee e Filippo Orsini hanno lasciato la Costa Azzurra dopo aver trascorso una settimana tranquilla al Cap d'Antibes. La villa dei Cohen non li poteva più ospitare perché affittata a una famiglia di banchieri, ma quando è giunto da Roma il principe ha trovato l'attrice sistemata benissimo a bordo di un grazioso panfilo — il Gloria — ormeggiato nel porto di Antibes. Molti amici e conoscenti del principe e dell'attrice hanno le ville, come i Cohen, fra i pini del Capo; qui Belinda e don Filippo hanno trovato spesso ospitalità alternando la sosta a terra con le piccole crociere in mare, al largo del promontorio.

Giorni fa, avevano deciso di fare un giro più lungo, bordeggiando la costa spagnola e italiana. Poi cambiarono idea e furono visti sulla spiaggetta della Garoupe, sempre con amici. Eccettuate alcune telefonate dei Cohen, nessuno disturbò le vacanze azzurre della celebre coppia. Soltanto un potente teleobbiettivo indiscreto, quando ormai i due si facevano sicuri di essere messi nel dimenticatoio, frugò lo spazio per cogliere la foto che nessuno aveva mai potuto scattare: quella di Belinda e di Filippo in tête à tête. E riuscì nel suo intento: l'attrice era in bikini, con i biondi capelli [illegible] dietro il capo, sorridente, col viso rivolto verso Orsini che è in costume scozzese da bagno, con l'asciugamano sulla spalla. Una immensa fotografia, colta sulla terrazzina della Garoupe in un attimo di sosta, dopo che i due hanno fatto il bagno.

La foto, pubblicata dai quotidiano del pomeriggio di Nizza, non ha certo fatto piacere al principe i cui sforzi per non lasciarsi fotografare da solo con Belinda, hanno sempre avuto successo. Ieri, alla Garoupe non si è visto né Belinda né Filippo. A sera si è saputo che l'attrice era ripartita in aereo per Londra, quanto a lui è scomparso. Per il momento la breve vacanza è finita.

Intanto, con il caldo e il bel tempo, le spiagge si popolano, le ville si riaprono, la stagione comincia. Alla «Casa del mare», di Roquebrune, è arrivata da alcuni giorni Silvana Mangano con il marito e i figli. Anche loro si godono ben meritate vacanze. De Laurentiis sta preparando un supercolosso che gli costerà più di dieci milioni di dollari, una vita di Bolivar, nella quale Silvana farà la parte di Manuela. In seguito De Laurentiis metterà in cantiere un altro importante film intitolato «Gran Tour», diretto da René Clement, che narrerà le disavventure di alcuni turisti americani in giro per la Francia.

Mentre Dawn Addams, Rossana Podestà e Magali Noël, girano a Nizza con Christian Marquand il film «L'isola della fine del mondo», si aspetta Charlie Chaplin che dovrebbe giungere con la famiglia allo scoglietto di Cap Ferrat: anche Charlot ha progetti cinematografici molto interessanti, che speriamo ascoltare quanto prima dalla sua viva voce. Greta Garbo è ancora al Cap d'Ail, villa «The Rock», sempre invisibile.

m. r.

Nuovo attentato terroristico

Violenta esplosione stamattina a Beirut

BEIRUT, martedì sera.

Una violenta esplosione si è verificata questa mattina davanti ad un edificio di quattro piani che ospita i grandi magazzini «ABC» sempre affollati e una banca nel quartiere commerciale di Beirut. Il palazzo, seriamente danneggiato dallo scoppio, è rimasto subito dopo preda delle fiamme.

Le prime notizie indicano che si ha a lamentare almeno due morti e 40-50 feriti. L'esplosione ha scosso le case della zona mandando in frantumi i vetri delle finestre in un vasto raggio intorno all'edificio colpito.

A quanto risulta da una prima inchiesta, i terroristi avevano deposto un ordigno esplosivo in un autocarro fermo davanti al palazzo. Il veicolo è andato completamente distrutto. L'attentato di stamani è il più grave atto di terrorismo compiuto a Beirut da quando, un mese fa, venne fatta esplodere una bomba in un'affollata vettura tranviaria.

La moglie d'un funzionario si getta dalla finestra

Roma, martedì sera.

Una donna ha tentato questa notte di togliersi la vita in drammatiche circostanze.

La signora Rosa Liguori, di 38 anni, sposata al funzionario dello Stato Mario Donato e madre di una bimba, soffriva da lungo tempo di esaurimento nervoso. Questa notte la poveretta, colta da una crisi di sconforto, si è alzata dal letto senza farsi udire da alcuno ed è uscita sul balcone. L'appartamento è situato al settimo piano dell'edificio contrassegnato con il numero 42 di via Vallarsa, a Montesacro.

La donna ha scavalcato il parapetto e si è lasciata cadere nel vuoto. Senonché il corpo della donna ha urtato nella ringhiera del balcone sottostante, al sesto piano, ed è rimbalzato fermandosi sul balcone stesso. Ciò ha fatto sì che la sventurata non ha riportato gravi ferite.

La signora è stata trasportata d'urgenza in una vicina clinica privata e sottoposta ad una attenta visita da parte dei sanitari, ma non le sono state riscontrate infatti ferite di grave entità.

Questura e Procura hanno chiuso le indagini

I funerali delle tre vittime della tragedia di Novara

Una delle figlie dell'assassino suicida, Emma, ignora ancora la morte della sorella Rachele: non le hanno detto nulla per timore di un collasso

Novara, martedì sera.

La eco della spaventosa tragedia di corso Risorgimento va spegnendosi. La questura ha trasmesso ieri sera gli atti relativi all'incartamento all'autorità giudiziaria con in calce la parola fine. L'incartamento passerà probabilmente agli «atti», nel senso cioè che non vi sarà un seguito di ordine giudiziario, né uno strascico con un supplemento di indagini.

L'autorità giudiziaria ha ordinato l'autopsia di uno dei cadaveri: quello della figliola Rachele, diciassettenne, che, raccolta ancora in vita dopo la folle sparatoria, venne trasportata all'ospedale. Com'è noto, la ragazza decedette prima ancora che i sanitari potessero tentare un qualsiasi intervento. Le ragioni dell'autopsia eseguita ieri sera all'obitorio dell'ospedale non si conoscono, né si sa quale esito abbia dato l'esame. Forse, l'autorità giudiziaria intendeva, attraverso l'autopsia, stabilire la successione dei colpi: cioè se Vittorio Mastrolilli abbia sparato i due colpi direttamente sulla moglie e gli altri sulla figlia, o se invece abbia scaricato l'arma sparando un colpo prima alla moglie e poi alla figlia e successivamente gli altri due, rivolgendo di nuovo l'arma contro la moglie e la figlia. Come si vede, tutti dettagli che non hanno alcuna importanza proprio perché l'assassino si è tolto la vita.

Stamane alle 11 si sono svolti i funerali proprio della giovane Rachele Mastrolilli. Partendo dall'Ospedale Maggiore, dopo le esequie nella cappella del nosocomio, il mesto corteo ha raggiunto il cimitero urbano. Seguivano il feretro una trentina di persone.

Subito dopo la sepoltura, i congiunti si sono recati alla direzione del cimitero per chiedere se era possibile lasciare due fosse libere accanto a quella della Rachele, per la sepoltura dei genitori. Le salme di Vittorio Mastrolilli e di Giuseppina [illegible] si trovano infatti ancora presso la camera mortuaria del cimitero e la loro sepoltura non sarà possibile prima di questa sera o domani, dopo il nulla-osta dell'autorità giudiziaria.

Si apprende intanto che un'altra figlia Emma dell'assassino-suicida è stata comunicata per ora soltanto la notizia della morte del padre e della madre, ma non della sorella Rachele. Questo perché essa era molto affezionata alla giovane congiunta scomparsa e in considerazione delle sue particolari condizioni: infatti la Emma è in avanzato stato di gravidanza e si teme un suo collasso cardiaco.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	7	8
[illegible]	62 —	63 —
[illegible]	61 90	61 90
[illegible]	61 25	[illegible] 25
[illegible]	96 675	[illegible] 85
[illegible]	96 575	[illegible] 75
[illegible]	83 575	83 60
[illegible]	82 475	85 50
[illegible]	96 60	96 60
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	78 95	78 90
[illegible]	78 45	78 40
[illegible]	91 30	92 10
[illegible]	91 10	92 —
[illegible]	87 —	87 90
[illegible]	96 65	97 10
[illegible]	101 05	101 15
[illegible]	100 07	100 05
[illegible]	99 90	99 60
[illegible]	98 50	98 55
[illegible]	98 10	98 25
[illegible]	98 125	98 40
[illegible]	98 —	98 10
[illegible]	97 90	98 20

OBBLIGAZIONI — AZIONI PER CONTANTI — TESSILI E MANIFATTURE — TRASP., ASSIC., FINANZ. — MINERALI-ESTRATTIVE — METALMECCANICI — ELETTRICI — ALIMENTARI — DIVERSE — CHIMICHE — IMMOBILIARI: [illegible]

A TORINO — La riunione è nettamente divisa in due parti. Nella fase di apertura il mercato è alimentato da un buon interessamento di compere rivolto alla Montecatini, alla Fiat, alla Liquigas, alla Finsider, alla Stet e alle Assicurazioni Generali, tutte ricercate su prezzi sostenuti.

Esaurita l'apertura, il mercato perde nettamente di tono e ripiega su un concetto di generica resistenza, poco al di sotto dei massimi iniziali. Affiora qualche contrasto in prossimità del listino. Il listino stesso è in genere compilato con lievi vantaggi dei prezzi di ieri. Titoli di Stato e obbligazioni risultano ancora una volta brillanti.

Nel dopoborsa affari scarsi e mercato calmo.

Diritti: Seso 93; Cartiera Italiana 93; Beni Stabili 390; Ceramica Pozzi 44,50.

Prezzi fatti per obbligazioni non ancora quotate ufficialmente: Eni 6 per cento 1958 lire 99, Eni Petrolio 6 per cento 1958 (con premi) lire 96.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA [illegible]; dollaro canadese 647,[illegible]; franco svizzero 145,70; fiorino olandese [illegible]; franco belga 12,53; franco francese 139; sterlina G. B. [illegible]; marco germanico 148,70; scellino austriaco 24,05.

Prezzi ufficiali delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5000-5100; marengo svizzero 4600-4800; sterlina carta unitaria 1740-1770; dollaro carta USA 620-624; franco svizzero 145,25-146,25; franco francese 135-140; oro fino 709-712; argento 18,90-19.

A MILANO — La riunione di stamane risultava all'esordio ben sostenuta, con prezzi in ulteriore progresso nei confronti di ieri. Fino a metà seduta, il livello delle quotazioni si manteneva sui massimi. In chiusura, invece, il mercato si faceva lievemente più riflessivo e le quotazioni di listino erano poco dissimili da quelle di ieri, almeno nei valori più largamente speculati. Qualche miglioramento, tuttavia, rimaneva, come nel caso delle Centrale, Meridionali, Edison, Terni e in genere il comparto elettrico, Eridania e poche altre voci. In regresso la Pirelli.

Nel settore del reddito fisso, denaro diffuso in tutti i comparti. Sempre molto ben assorbiti i Buoni del Tesoro novennali.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 19.900; Bastogi 1577; Finelettrica 1150; Finmare 470,50; Finsider 638; Gim 4425; Invest 2470; La Centrale 9115; Sviluppo 1502; Ass. Generali 36.830; Assic. Italiana 7740; Ras 7845; Ferr. N. Ord. 4005; Châtillon 2000; Cantoni 11.570; Cucirini C.C. 7800; De Angeli [illegible]; Gavardo 3150; Lanificio Rossi 3175; Lanif. e Canap. 600; Rotondi 18.800; Tosi [illegible]; Snia Viscosa 1448; Unione Manifatture 20.300; Dalmine 1575; Ilva 432; Metalli 4580; M. Amiata 5150; Montecatini 2048; Monteponi 1150; Siele 3200; Bianchi 394,50; Fiat 1182; Nebiolo 18,15; Sade 1837; Cieli 2008; Dinamo 2645; Edison 3600; Bresciana 1150.

Sarda 3890; Valdarno 2820; Emiliana 2065; Subalpina 2718; Magneti Marelli 900; Ercole Marelli 388; Orobia 3090; Romana Elettr. 2775; Seso 2507; Sip 1351; Meridelettrica 1318; Stet [illegible]; Tecnomasio [illegible]; Teti «A» 3175; Teti «B» 3140; Terni 353,50; Unes 706,50; Viscola 5495; Dist. Italiane 5195; Eridania 4215; Romana Zuccheri 480; Arrie 3411; Italgas 1310; Liquigas 410; Mira Lanza 7700; Pibigas 198; Rumianca 1065; Saffa 2250; Aedes 2500; Beni Stabili 2915; Immobiliare 531,50; Risanamento 5870; Cartiere Burgo 12.750; Ciga 2595; Eternit 4015; Italcementi 13.340; La Rinascente 198; Pirelli S.p.A. 3465; Pirelli e C. 2590; Mittel 4250; Edison Volta ord. 1745; Edison Volta pref. 2121.

Prezzi ufficiali per le banconote: dollaro Usa [illegible]; dollaro canadese 648,[illegible]; sterlina 1747; franco svizzero 145,75; franco francese 137,02; franco belga 12,50; fiorino olandese 163,75; marco germanico 148,80; scellino austriaco 24,08; peseta spagnola 11,75; escudo portoghese 21,90; corona danese 90,25; corona svedese 120,35; corona norvegese 88,25; dinaro jugoslavo 0,93.

A GENOVA — Il mercato mantiene un andamento sostenuto e i titoli di maggior rilievo registrano leggere migliorie.

Alcuni prezzi: Generali 36.850; Meridionali 1580; Viscosa 1452; Finsider 639; Cantieri 3600; Ilva 432,5; Fiat 1182; Unes 705; Terni 354; Teti B 3112; Stet 2410.

A FIRENZE — Inizio abbastanza sostenuto, specie per la Montecatini; in chiusura il mercato si è fatto più riflessivo, tanto che i valori più significativi accusano delle sensibili flessioni.

Alcuni prezzi: Meridionali 1575; Centrale 9115; Fondiaria Incendio 4490; Fondiaria Vita 4705; Viscosa 1451; Montecatini 2054; Magona 441; Fiat 1182; Valdarno 2815; Immobiliare 530,50.

Giunto il rappresentante di Atene

I colloqui "a tre" iniziano oggi a Brioni

Riuniti i ministri degli Esteri jugoslavo, egiziano e greco - Alle ultime fasi delle conversazioni parteciperanno anche Tito e Nasser

Pola, martedì sera.

Alle 9,30 di questa mattina è giunto a Pola il ministro degli Esteri greco, Evangelos Averoff: il ministro è salito subito a bordo di una corvetta della Marina jugoslava che lo ha trasportato nell'isola di Brioni, dove si tratterrà tre giorni per partecipare ai colloqui attualmente in corso fra gli uomini di Stato jugoslavi e la delegazione della Repubblica Araba Unita, capeggiata dal presidente Nasser e dal ministro degli Esteri Fawzi. Averoff, Fawzi e Popovic (quest'ultimo ministro degli Esteri di Jugoslavia) incominciano nel pomeriggio i primi colloqui ufficiali per esaminare questioni internazionali ed in particolare le crisi del Libano e di Cipro.

Alle discussioni interverranno successivamente, forse domani o giovedì, il maresciallo Tito e il presidente Nasser i quali hanno iniziato le loro conversazioni domenica scorsa.

L'incontro di Brioni suscita grande curiosità negli osservatori occidentali. A quanto ha riferito Averoff prima della sua partenza da Atene, non esiste un preciso ordine del giorno dei colloqui, ma è evidente che toccheranno i particolari problemi che si sono creati nella zona del Mediterraneo orientale: la questione di Cipro e la crisi nel Medio Oriente. Su quest'ultimo problema hanno già parlato in questi giorni Tito e Nasser ed i loro ministri degli Esteri.

Il presidente della Rau è soprattutto interessato alla questione libanese, ma è opinione degli osservatori che Tito desideri una sollecita soluzione dei problemi per evitare la possibilità di un aggravamento della crisi nel Medio Oriente con una conseguente penetrazione sovietica. Le ripercussioni che la crisi avrebbe sul Cremlino finirebbero per riversarsi indirettamente sulla Jugoslavia ed è appunto questo che Belgrado vuole evitare.

A sua volta, ovviamente, Averoff si preoccupa di Cipro. Il suo governo vuole che gli inglesi se ne vadano dall'isola e altrettanto vorrebbe Nasser, il quale ha visto partire appunto da Cipro nel 1956 l'attacco contro Suez. Il ministro degli Esteri greco troverà quindi favorevoli alla sua linea politica i colleghi jugoslavo e arabo, anche se gli avverrà su linee piuttosto generali. Tito ha bisogno di amici che lo appoggino nella sua vertenza col Cremlino, oggi nuovamente in fase acuta, e la Grecia, che ha un confine in comune con la Jugoslavia, è ovviamente uno di questi. E' da notare inoltre che in passato la Jugoslavia ha sempre simpatizzato con la Grecia sulla questione di Cipro.

Il ministro greco Averoff

Quanto alle voci secondo le quali il governo di Atene ridurrebbe la sua attività in seno alla Nato sono totalmente da escludere. Lo stesso Averoff, alla sua partenza per Brioni, ha dichiarato che «la Grecia è un Paese che appartiene all'Occidente e che rimane un leale membro della Alleanza atlantica».

Due operai licenziati sparano contro un imprenditore

Quest'ultimo è moribondo - Gli attentatori sono latitanti

REGGIO CAL., martedì sera.

A S. Giovanni di Betulio, due operai licenziati hanno sparato contro l'imprenditore ferendolo gravemente. L'episodio si è verificato nel cantiere diretto dal geometra Giovanni Locicero. Gli operai Giuseppe Irone e Paolo Tripodi, licenziati da alcuni giorni, affrontavano il Locicero e gli sparavano contro alcuni colpi di pistola. Soccorso da altri operai, il geometra è stato trasportato all'ospedale civile di Reggio e ricoverato in condizioni disperate.

I due feritori, latitanti, sono attivamente ricercati.

Si getta sotto il treno

Milano, martedì sera.

Un uomo si è tolto la vita nelle prime ore di stamane gettandosi sotto un convoglio ferroviario della linea Piacenza-Milano.

Il cadavere è stato identificato per quello del milanese Orazio Valoni.

Giovane trovato morto sul ciglio della strada

Carignano, martedì sera.

Il corpo di un giovane è stato trovato stamane, alle 6,30, in un fosso lungo la strada tra Carignano e Piobesi. Accanto era la sua motoretta.

La scoperta è stata fatta da un passante che si recava al lavoro. Questi ha avvisato immediatamente i carabinieri di Carignano che, recatisi sul posto, hanno identificato il giovane. E' Luigi Pasquotto, di 27 anni, abitante a Piobesi in corso Italia 20 con la moglie e una bimba di pochi mesi.

Le cause della sciagura restano misteriose in quanto nessun testimone si è trovato presente al momento dell'incidente. Le ipotesi più probabili sono che il Pasquotto, ancora assonnato, nell'affrontare una curva, abbia urtato contro un paracarro e sia quindi finito contro un albero, restando ucciso sul colpo.

Tracce di una strisciata sono state infatti trovate su un paracarro poco distante dal luogo del rinvenimento.

Il piccolo bergamasco Andreuccio Tisi, affetto da emofilia, fotografato con la sorella e una suora nella clinica Gaslini di Genova ove si trova ricoverato

Stupore per la nomina di Soustelle a ministro

Le sinistre protestano contro il provvedimento di De Gaulle - Perplessi i socialisti - Ufficialmente si chiarisce che il passaggio di André Malraux dal ministero delle Informazioni a quello per la Gioventù, non è un siluramento

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

La nomina di Jacques Soustelle a ministro delle Informazioni ha provocato negli ambienti politici vivo stupore e, in quelli di sinistra, una ondata di critiche. «De Gaulle dà soddisfazione ai fascisti facendo del capo dei fascisti d'Algeria il ministro delle Informazioni», scrive Libération; e il comunista Humanité ribadisce: «L'organizzatore del complotto contro la repubblica, l'intransigente colonialista, è incaricato di preparare il referendum».

Anche i socialisti sono rimasti perplessi per la nomina del leader gollista, sebbene in qualche modo fosse da prevedersi. Si dice che Guy Mollet, Ministro di Stato del Governo De Gaulle, si sia opposto con ogni energia al provvedimento: ma che abbia dovuto cedere di fronte alla ferma determinazione di De Gaulle. L'atteggiamento dei socialisti francesi è di smarrimento: proprio domenica, infatti, nel loro congresso, avevano lasciato chiaramente capire che non consideravano più Soustelle (ed alcuni deputati aggiungevano anche i generali Salan e Massu) come dei faziosi. Oggi, invece, la chiamata dell'uomo di Algeri all'alto compito, lascia tutti a bocca aperta: il suo dicastero è di grande importanza e delicatezza, tiene sottomano i punti vitali della propaganda sulla pubblica opinione.

Ma non capiterà nulla — si dice a Parigi —, il paese ha fiducia in De Gaulle. E' ormai opinione generale che le dimostrazioni antifasciste organizzate per il 14 luglio, festa nazionale, dai movimenti di estrema sinistra contro i generali d'Algeria e contro i Comitati di salute pubblica, non avranno successo. Né successo avranno altre manifestazioni a carattere sindacale, tanto più che la propaganda del governo toglie ai sindacati operai il loro argomento principale, annunciando che alla fine del mese il gen. De Gaulle chiederà a tutti i produttori, industriali e agricoli, di ridurre i loro prezzi del 5 per cento, così come ha chiesto ai rappresentanti delle masse lavoratrici di soprassedere ad ogni rivendicazione salariale.

Alla presidenza del Consiglio si afferma che la nomina di Jacques Soustelle a ministro dell'Informazione non costituisce affatto una diminuzione delle funzioni di André Malraux e tanto meno una sua «caduta in disgrazia». Malraux, infatti, accettò di occuparsi della stampa e della radio soltanto provvisoriamente. Il suo nuovo compito ha carattere più elevato: promuovere la ricerca scientifica, occuparsi dei giovani e dell'influenza culturale francese, che all'estero ha subito, negli ultimi anni, vari, clamorosi insuccessi.

Dai giornali e dall'opinione pubblica, tuttavia, trapela il timore che Jacques Soustelle non abbia la larghezza di idee di André Malraux, il quale si è espresso in varie occasioni, anche nei confronti dei ribelli algerini, con una liberalità che taluni, a destra, hanno giudicato eccessiva.

Il ministro della Difesa della Germania occidentale Josef Strauss, giunge oggi a Parigi per due giorni di colloqui col governo francese sul coordinamento degli armamenti franco-tedeschi.

Strauss e il suo collega francese, Pierre Guillaumat, discuteranno anche i piani per la costruzione di un carro armato di 30 tonnellate in grado di raggiungere alte velocità la cui costruzione è già stata studiata in collaborazione fra Italia, Francia e Germania.

I. m.

Il Prefetto di Alessandria per lo sciopero dei cementieri

Alessandria, martedì sera.

Il sen. Paolo [illegible] ha conferito stamane con il Prefetto di Alessandria, dottor Sarro, in merito alla grave situazione venutasi a creare nel Casalese in seguito allo sciopero dei cementieri. Lo sciopero si riflette in modo sensibile e dannoso su parecchie aziende cementifere, soprattutto su quelle di minor portata lavorativa.

Il Prefetto ha assicurato un sollecito intervento presso i competenti Ministeri allo scopo di richiedere il loro diretto intervento nella crisi in atto, la quale minaccia una delle più fiorenti industrie della provincia di Alessandria.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. XII - N. 161
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
8-9 Luglio 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

Eloisa ritorna allo schermo

Eloisa Gianni, ex-Miss Europa, si prepara ad interpretare nella prossima stagione ben tre film. Intanto la bella trascorre le sue vacanze al Lido di Lavinio, a pochi chilometri da Roma

La Begum si risposa?

La Begum, fotografata all'ippodromo di Longchamp con la nuora Nina (in secondo piano) moglie del figlio Sadruddin Khan, e con Bettina, fidanzata di Ali Khan, si risposerebbe rispettando del resto la volontà del defunto Aga Khan. Si fanno i nomi di un aristocratico francese (ma il problema della religione avrebbe fatto sorgere un ostacolo insuperabile) e quello del ricchissimo banchiere americano che fu già consigliere dell'Aga Khan. A quest'ultimo avrebbe pensato il vecchio Aga sul letto di morte, quando disse alla Begum che una donna giovane e bella non deve vivere sola. La Begum, che si chiamava Yvette Labrousse ed era stata « Miss Lione » e « Miss Francia » nel 1930, lavorava in una sartoria e accettò di sposare nel 1944 il principe indiano sebbene egli avesse 37 anni più di lei, convertendosi alla religione dell'Islam. (Telefoto a « Stampa Sera »)

WAGNER

Matilde Meier

XXXIV. — Dopo il clamoroso fiasco del « Tannhauser » a Parigi, Riccardo Wagner se ne va a Venezia, dove ritrova la sua ex-amante Matilde Wesendonck, la quale gli comunica di attendere un bimbo di Otto Wesendonck.

Col cuore pieno di tristezza, Wagner si reca a Parigi per trascorrervi qualche tempo. discende all'albergo Voltaire e lavora al libretto dei suoi « Maestri Cantori ». Terminato il libretto, egli lascia Parigi. Non è il caso di tornare a Dresda, dove Minna riprenderebbe l'interminabile serie di scenate di gelosia retrospettiva. Quasi macchinalmente, Wagner se ne va a Magonza, ove vive il suo editore Schott. Egli trova un alloggio di tre stanze, sulle rive del Reno, nella villa di un architetto, un certo Frickofer. Una sera che si trova in casa degli Schott, egli ha il singolare capriccio di farsi servire la cena, a parte, in una stanza vicina alla sala da pranzo. I suoi amici, gli Schott, Weissheimer, Staedi, lasciano la tavola uno dopo l'altro per andare a tenergli compagnia. Poi è una giovane invitata, la signorina Matilde Meier, che, incuriosita dalla strana condotta del maestro, vuole conoscere quest'« orso ». E' una bionda di 28 anni, con un'aria strana, nello stesso tempo capricciosa e riflessiva. Ella vive con un fratello, una

sorella e due zie, in casa di sua madre, vecchia dama tirannica, vedova di un notaio. Fin dalle prime parole, Wagner è affascinato da questa graziosa e fine persona. Egli la invita ad andare a trovarlo a Biebrich. Il giorno dopo la giovane è seduta, accanto a Wagner, a Biebrich, sotto un mandorlo in fiore. E Riccardo le fa la corte. Una lettera di questa nuova Matilde ci informa sul suo stato d'animo di quel giorno: « L'espressione di dolore che io scoprii suoi vostri tratti mi fece una profonda impressione. Avrei voluto fare un fascio di tutte le gioie della terra per offrirvele e provocare, sia pure per un momento, la felicità sul vostro viso! ». Wagner sa benissimo che basterebbe l'amore di Matilde per dare una espressione di felicità al suo viso. Ma

Matilde Meier è una ragazza assennata e non vuole e non può diventare la sua amante. Il flirt tuttavia continuerà per parecchi anni ma resterà sempre platonico. « Tu sei mia completamente, anche se non posso mai sperare nel tuo amore, sorgente eterna di nobiltà e di purezza! » scrive Riccardo alla signorina Meier il 30 giugno. Sfortunatamente, il 4 gennaio 1863 egli scrive, da Vienna, a Matilde Meier: « Più vi rifletto, più non vedo che una soluzione. Io non posso pensare al matrimonio fin tanto che mia moglie vive; al divorzio nemmeno: ciò vorrebbe dire ucciderla e io non sono un assassino! Viceversa, ella accetterà tutto purché siano salvate le apparenze ». E Wagner propone a Matilde

di diventare la sua amante. Ciò non servirà ad altro che a raffreddare le relazioni con la giovane. Un giorno, a Biebrich, Wagner riceve il tenore Schnorr von Carolsfeld, un ercole dal bel viso, accompagnato da sua moglie Malvina, grande cantante, il direttore d'orchestra e pianista Hans von Bülow e la giovane moglie di questi, Cosima. Mentre Bülow è al piano e gli Schnorr cantano, Cosima getta su Wagner degli sguardi in cui brucia la fiamma di un amore appassionato.

Segue: L'attrice Federica Meyer

Un avventuroso viaggio

La principessa indiana Indira di Kapurthala fotografata mentre in un « garage » di Londra cambia un pneumatico alla « roulotte » sulla quale, in compagnia dell'americana miss Wauna Paul (che da un finestrino assiste all'operazione) partirà il 31 luglio per un viaggio in India della durata di oltre dieci settimane. La principessa, che manca dal suo Paese da 22 anni, svolgerà ricerche durante il viaggio sulle origini degli zingari. La principessa Indira sarà accompagnata anche da un'altra americana, miss Marguerite Lewis. Il lungo viaggio, che costituirà un'avventura unica da parte di tre donne sole e tutte sopra la quarantina, avverrà attraverso il Belgio, la Germania, la Jugoslavia, la Grecia, la Turchia, l'Iran e il Pakistan. (Telefoto a « Stampa Sera »)